

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale

Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserto di **Avenire**



Disturbi mentali: per la dignità di chi ne soffre

a pagina 2

Giornata persone con disabilità, un evento artistico

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Oggi inizia l'Avvento, tempo che prepara al Natale e all'imminente apertura del Giubileo. In una lettera indirizzata alla diocesi l'arcivescovo chiede di recitare un'invocazione da lui scritta per chiedere la fine delle guerre

DI LUCA TENTORI
E CHIARA UNGUENDOLI

Una preghiera per la pace da recitare in Avvento nelle comunità e in famiglia. È quanto chiede l'arcivescovo Matteo Zuppi in una lettera indirizzata alla diocesi in questo tempo di attesa, che inizia oggi e che quest'anno ci prepara anche al Giubileo, tempo di perdono e speranza, di ripartenza, di memoria e desiderio, che in diocesi inizierà domenica 29 dicembre. «Il tempo di Avvento è tempo di attesa di un Dio che interviene nella storia per salvarla - spiega il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani -. In questo tempo, l'arcivescovo ha espresso la sua grande preoccupazione per l'ulteriore aggravarsi della situazione mondiale e invita a vivere l'Avvento come tempo di preghiera per la pace. C'è infatti un rapporto strettissimo fra preghiera e pace, perché se diciamo con verità: "Padre nostro" questo ci spinge a riconoscere fratelli e a portare la pace, perché tutta l'umanità sia un'unica famiglia di Figli di Dio che vive nella fraternità, nella giustizia e nella pace». «Per questo - conclude monsignor Ottani - l'arcivescovo ha composto una breve preghiera che propone di recitare a tutte le famiglie ogni giorno di Avvento. Le comunità cristiane useranno questa preghiera durante la celebrazione domenicale, perché davvero da tutte le famiglie, da tutte le comunità e da tutti i cristiani in questo tempo si possa elevare al Signore una supplica ardente per la pace».

«La prima cosa da fare è quella che spesso lasciamo per ultima - ha scritto il cardinale Zuppi - quando non sappiamo cosa fare. In questo Avvento chiediamo la pace, con insistenza. La preghiera di intercessione ci mette dentro la vita di chi soffre e trasforma quel dolore in richiesta. Questo è già tanto di sollievo per chi è nella tempesta della guerra: sapere che



Un momento di preghiera con l'arcivescovo durante il Pellegrinaggio di comunione e di pace dello scorso giugno in Terra Santa

Preghiere e gesti per costruire pace

qualcuno pensa a lui e fa suo il suo dolore. Chiediamo pace per il mondo, per tutti i conflitti, a iniziare dall'Ucraina e dalla Terra Santa. Dio ascolta la preghiera e questa si trasformerà sempre in solidarietà e accoglienza».

Quante tenebre che entrano nei cuori, nelle menti, che armano le mani! L'arcivescovo invita così a chiedere la pace per non abituarsi alla guerra e alla convinzione che solo le armi possano risolvere i conflitti. L'odio produce odio, la violenza genera altra violenza. «Non vogliamo che vincano "i solisti della guerra" - ha ribadito nella sua lettera - e non vogliamo dimenticare la maturità raggiunta dall'umanità dopo gli orrori della Seconda guerra mondiale e "regredita a una sorta di infantilismo bellico", come disse Papa Francesco. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza, come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. La guerra è un giudice

iniquo che rende mio fratello un nemico, un danno collaterale, un pericolo da abbattere, un oggetto senza valore e dignità».

L'invito allora è quello di recitare una preghiera ispirata da papa Francesco, instancabile artigiano di pace. Una invocazione che deve salire a Dio in ogni nostra celebrazione, nelle famiglie, e nella stanza del cuore di ciascuno per essere uomini di speranza e perché venga presto il Natale della pace. Questo il testo della preghiera: «Signore, che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, che vieni sulla terra per portare luce nelle tenebre, dona al mondo la pace. Donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace. Donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Amen».

Il testo completo della Lettera dell'arcivescovo si trova sul sito www.chiesadibologna.it.

Pellegrinaggio diocesano giubilare in Terra Santa dal 2 al 6 gennaio

Dal 2 al 6 gennaio 2025 si terrà il secondo Pellegrinaggio che la diocesi di Bologna promuove insieme al patriarcato latino di Gerusalemme come iniziativa di comunione e di pace in Terra Santa e come cammino giubilare. Sarà guidato da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità. Sono disponibili ancora alcuni posti contattando direttamente Petroniana Viaggi, organizzatrice tecnica del pellegrinaggio (www.petronianaviaggi.it). Per prepararsi all'evento sono stati pensati due incontri formativi online aperti a tutti: il primo è stato martedì 26 novembre in cui è intervenuto monsignor Rafiq Nahra, vicario patriarcale per Israele, monsignor Stefano Ottani insieme a don Andres Bergamin. Il secondo sarà invece martedì 3 dicembre alle 19 e parleranno la giornalista Paola Cardi e Meir Bar-Asher, professore di studi islamici all'Università ebraica di Gerusalemme. È possibile rivedere il primo incontro e seguire il secondo sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte.

conversione missionaria

Per Gerusalemme, cioè per la pace

L'Avvento ripetutamente ci invita a pregare per Gerusalemme, perché la sua pace e la sua prosperità rappresentano l'esito sperato per la fedeltà di Dio alle sue promesse: «In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla» (Ger 33, 16) ascoltiamo nella Prima Lettura della prima domenica. I salmi tante volte mettono sulle nostre labbra: «Chiedete pace per Gerusalemme: vivranno sicuri quelli che ti amano» (Sal 122, 6).

Mai come in questo tempo pregare per Gerusalemme e per Israele è diventato problematico. Non possiamo non farlo, perché il nostro Dio è il Dio di Israele, ma come risuonano queste parole nel cuore dei nostri fratelli cristiani di Gaza o del Libano?

In realtà è questa una delle conseguenze più chiare dell'incarnazione: Dio ha scelto un popolo e non lo rinnega, anzi, ne accresce l'importanza perché lo ha reso simbolo di tutta l'umanità, meglio: di ogni uomo scelto e amato personalmente da Dio.

Pregare per Gerusalemme significa pregare per tutti i popoli che attendono salvezza da Dio. La preghiera comune, come ci invita a fare il nostro Arcivescovo particolarmente in questo tempo di Avvento, è già esperienza di pace.

Stefano Ottani

IL FONDO

Carrello pieno, cuore vuoto o cibo per tutti?

Ora che ci si accorge delle povertà sdraiata anche fra i materassi sotto i portici, in stazione, negli anfratti dei palazzi, e come sempre, di fronte alle chiese, una maggior attenzione si desta per prestare soccorso e assistenza, pure per la questione sanitaria. Un amore intelligente cerca di farsi spazio in mezzo a quelle solitudini e a quei bisogni sconfinati. Non si tratta solo di far qualcosa per i poveri ma di stare con loro e imparare la vita da un altro punto di vista. Così come fanno i centri di ascolto, di accoglienza, le mense caritas, dell'Antoniano e di altre realtà, il servizio ai senza dimora della comunità di S. Egidio, o la Colletta alimentare con la raccolta di prodotti fatta recentemente davanti ai supermercati, la distribuzione del Banco alimentare agli enti assistenziali, gli aiuti dei Centri di solidarietà. E chissà quante altre opere di carità si adoperano continuamente, su e giù per Bologna e dintorni, per le persone sole e fragili, per accogliere chi arriva da lontano, chi ha malattie e dipendenze, chi è in carcere e coloro che sono vittime della violenza. C'è, infatti, un esercito di volontari del bene che ha come unica arma quella dell'amore e diffonde nei vari territori la cultura dell'incontro e della solidarietà che costruisce fraternità, alimenta umanità e fa crescere la civiltà. Specie in un tempo in cui la crisi economica e ambientale, le guerre e le varie pandemie hanno colpito l'umore e il portafoglio, fiaccato la speranza e la voglia di futuro. Sicché fa bene al cuore di tutti sapere che c'è un amore per gli altri che si alza sotto i portici, che passa e si diffonde nelle mille situazioni di bisogno, quando il freddo poi punge e acuisce ancor più il dramma. C'è pure un impoverimento alimentare che pesa sulle nostre coscienze e sulle nostre tavole, fino ai carrelli della spesa. Al Mast, qualche settimana fa con l'Arcivescovo alla presentazione del libro di Segré, vi è stata una presa di coscienza collettiva: vi sono persone che faticano a mangiare, a fare la spesa, e vi sono persino quelle che mangiano male, anche per le ridotte risorse che inducono a consumare prodotti di scarsa qualità. Ci sono poi le sperequazioni che portano agli eccessi, allo spreco alimentare, all'obesità, alle malattie da «troppo» benessere. Si cercano, dunque, ricette, diete equilibrate, stili di vita responsabili e sostenibili. Possiamo far qualcosa? Sì, anche non sprecando, mettendo nel carrello solo ciò che ci serve e pure qualcosa per gli altri.

Alessandro Rondoni

Domani la Messa per l'Università

Domenica alle 19 nella chiesa di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini) gli universitari, i docenti ed il personale amministrativo dell'Università di Bologna sono invitati a partecipare alla celebrazione eucaristica in attesa del Natale, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Volendo introdurci all'Anno giubilare, seguiamo un pensiero di papa Bergoglio: «Si trasmette da cuore a cuore: la speranza non delude», col quale abbiamo animato insieme agli attori della Pastorale universitaria momenti di ascolto dei giovani e delle loro domande sulla speranza. Durante la Messa avverrà una restituzione di questi incontri con una proposta da diffondere tra i giovani in particolare.

Francesco Ondedei, direttore Ufficio Pastorale universitaria

Domenica 8 celebrazioni per la festa dell'Immacolata

Domenica 8 dicembre si celebra la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Nella Basilica San Francesco ci saranno Messe dalle 7.30 - 9 - 11 - 12.15 e 18. Alle 9 Messa animata dalla Milizia dell'Immacolata a cui seguirà la processione alla statua della Madonna in piazza Malpighi, dando così inizio alla Fiorita. Alle 16 in piazza Malpighi tradizionale Fiorita con la preghiera del cardinale Matteo Zuppi e l'omaggio floreale delle istituzioni cittadine. Alle 16.45 in Basilica Secondi Vespri presieduti dal cardinale Zuppi. Alle 18 la solenne celebrazione eucaristica ed Atto di affidamento all'Immacolata. In preparazione alla giornata dell'Immacolata fino a sabato 7 vi saranno alle 18.00 la Messa della Novena e alle ore 18.30 l'Atto di affidamento all'Immacolata.

Sovvenire, il valore del comunicare

Le risorse economiche della Chiesa tra fake news e trasparenza. Il sostentamento ai sacerdoti portatori di speranza: questo è il tema del convegno promosso dal «Sovvenire» diocesano, nei giorni scorsi, nell'Aula Santa Clelia della Curia. Dopo l'introduzione di Giacomo Varone, responsabile diocesano del «Sovvenire», si sono alternati gli interventi di Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio diocesano e Ceer per le Comunicazioni sociali, Francesco Zanotti, presidente regionale dell'Unione cattolica Stampa italiana e Gianluca Galletti, presidente nazionale dell'Unione cristiana Imprenditori Dirigenti (Ucid). È se-

guito il dialogo fra la giornalista Rai Lucia Voltan ed il Cardinale Arcivescovo. Sono state proposte anche alcune domande e stimoli del giornalista Giancarlo Mazucca che non è potuto intervenire al Convegno. L'incontro è stato realizzato in collaborazione con Ucid, Federmanager Bologna-Ferrara-Ravenna, Associazione italiana per la Direzione del Personale e Manager Emilia-Romagna, Ufficio Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi e Ordine Giornalisti Emilia-Romagna. In apertura, l'Ufficio Comunicazioni sociali ha proposto alcune testimonianze di parrocchie e comunità della diocesi durante la recente alluvione.

«Le offerte per il sostentamento del clero e l'8xmille - ha detto l'Arcivescovo - sono decisivi per la Chiesa perché anche da essi deriva la sua libertà ed indipendenza, che viene affidata alla scelta volontaria di coloro che decidono di sostenerla. La Chiesa deve prose-

guire sulla strada della trasparenza circa l'utilizzo dei fondi, vivendo la carità che ci insegna il Vangelo e annunciando ciò che facciamo, ma evitando di realizzare iniziative solo per poterle comunicare».

Chiara Unguendoli continua a pagina 2



Il convegno nell'Aula Santa Clelia

OPIMM
Vi invita
DOMENICA 8 DICEMBRE
Via Emilia Ponente, 130 – Bologna
Festa dell'Immacolata

Banchetti di dolci, articoli natalizi e libri usati promossi dall'Associazione di Volontariato Amici Opera dell'Immacolata

PER INFORMAZIONI
Tel. 051 389754 | e-mail: comunicazione@opimm.it



Opimm, festa dell'Immacolata

APPUNTAMENTI

L'Oim Fondazione Opera dell'Immacolata invita domenica 8 dicembre nella propria sede in via Emilia Ponente, 130 alla Festa dell'Immacolata. Alle 9 Messa celebrata da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale, alle 10 consegna targhe per i 25 anni in Opimm e alle 10.15 esibizione Coro Centopassi diretto da Gressi Sterpin. Dalle 9 alle 13 mostra-mercato Atelier di Ceramiche Opimm e banchetti di dolci, articoli natalizi e libri degli Amici Opera dell'Immacolata.

Morto il diacono Sergio Minotta

E' stato celebrato nella chiesa di San Domenico Savio il funerale del diacono Sergio Minotta, morto il 22 novembre a 71 anni. Coniugato con Luisa Teresa, con la quale ha avuto due figli, Daniele ed Elisabetta. Sergio era stato ordinato nel 2017 dall'arcivescovo Zuppi. Durante il funerale la moglie lo ha ricordato così: «Sergio, uomo di grande mitezza, umiltà, limpidezza, capace di ascoltare e immedesimarsi, di grande intelligenza, lungimiranza, onestà intellettuale, cultura; capace di relazioni. Splendido marito, papà, nonno. Diacono entusiasta al servizio della sua amata Chiesa».



Il diacono Minotta (al centro) con la moglie e alcuni amici



La fiaccolata dello scorso anno

Una fiaccolata per Christina

Lunedì 9 dicembre alle ore 20.15, raduno presso l'Hotel La Pioppa (via Marco Emilio Lepido 217) per la recita del Rosario in cammino fino al Cippo che ricorda Christina Tepuru nel luogo dove fu uccisa 15 anni fa (via delle Serre presso la Rotonda del camionista). Guiderà l'arcivescovo Matteo Zuppi. L'iniziativa è promossa da Albero di Cirene ODV e altre Associazioni, in particolare I Papa Giovanni XXIII, nell'anno del centenario della nascita del suo fondatore don Oreste Benzi.

In un convegno promosso dall'Unione giuristi cattolici italiani di Bologna si è lanciata una sfida: garantire dignità e piena integrazione sociale a chi ne soffre

Disturbi mentali, lotta allo «stigma»

DI GABRIELLA CAPPARELLI *

«Dignità delle persone con disturbi mentali: stigma sociale, bisogni terapeutici e partecipazione alla comunità»: questo è il tema del convegno che si è tenuto la scorsa settimana nella chiesa di San Procolo a Bologna. Ideato dal professor Renzo Orlandi e promosso dall'Unione Giuristi cattolici di Bologna, l'evento ha riunito esperti del settore e figure istituzionali.

Ad aprire l'incontro è stato Stefano Canestrari, docente all'Università di Bologna e componente del Comitato nazionale di Bioetica, che ha richiamato l'attenzione sul valore intrinseco della dignità umana. «Lo stigma sociale - ha spiegato - è una delle cause principali dell'emarginazione delle persone con disturbi mentali». L'intervento ha sottolineato l'urgenza di un approccio basato sull'inclusione e sul rispetto dei diritti umani, che contrasti la tendenza a considerare queste persone come un problema, piuttosto che come membri attivi della comunità.

Angelo Fioritti, anche lui docente all'Università di Bologna e già direttore del Dipartimento di Salute mentale dell'Ausl diogiana ha portato numeri significativi sul tema: nel 2022, in Italia, 776.829 persone sono state assistite dai Servizi specialistici di salute mentale, con una prevalenza di depressione tra le donne e di disturbi schizofrenici tra gli uomini. Ancora più drammatici sono i dati sui giovani: il suicidio è, dopo gli incidenti stradali, la seconda causa di morte tra i 10 e i 24 anni, con una media di quattro vittime a settimana.

Dietro questi numeri, Fioritti ha evidenziato una realtà fatta di solitudine e sofferenza: «Spesso il suicidio è un grido di aiuto, un tentativo di rompere una solitudine soffocante». La risposta, ha proseguito, non può limitarsi al trattamento sanitario, ma deve

includere un modello di servizi basati sulla comunità, capaci di offrire relazioni significative e senso di appartenenza.

Maila Quaglia, psichiatra e direttrice della Residenza psichiatrica «Casa Mantovani» ha condiviso l'esperienza, appunto, di Casa Maria Domenica Mantovani: un progetto di vita e integrazione sociale dedicato a persone con disabilità psicosociali.

«L'inclusione non è solo un diritto - ha detto - ma una necessità per il benessere dei pazienti». Quaglia ha sottolineato come il superamento delle diseguaglianze passi dalla costruzione di percorsi di crescita personale che restituiscano ai pazienti una dignità piena e riconosciuta.

Rifacendosi al messaggio cristiano ha poi tracciato un parallelismo: «Gesù è stato ucciso perché metteva in crisi il sistema di potere degli uomini. Ha restituito all'uomo l'energia creativa dell'amore, sostituendo la logica del dominio con quella della relazione».

Questo richiamo spirituale ha aperto la strada all'intervento conclusivo del cardinale Zuppi. Egli ha affrontato il tema delle relazioni, definendole la chiave per una società che sappia mettere al centro le persone, e non le istituzioni. «Amare - ha spiegato - non è solo il fine, ma il metodo per una vita compiuta». Il Cardinale ha poi riflettuto sul concetto di relazione come riconoscimento reciproco: «Amare è scoprire che vado bene così come sono e, grazie a questa accettazione, posso diventare ciò che ancora non sono». La sua visione non si limita a un'esperienza esclusiva, ma parla di un amore universale, gratuito, che rende ciascuno «necessario e relativo», cioè unico ma in relazione con gli altri.

L'incontro si è concluso con un messaggio forte: contrastare lo stigma, promuovere l'inclusione e costruire comunità solidali non sono solo obiettivi teorici, ma sfide pratiche per trasformare la paura in



azione. È solo aiutandoci a vicenda che possiamo superare le difficoltà della vita. Come ha ricordato il cardinale Zuppi: «Ciò che ci paralizza non sono tanto le difficoltà, ma l'affrontarle da soli». L'evento ha rappresentato un momento significativo di riflessione e confronto, e ha ribadito l'importanza di politiche e interventi concreti per garantire dignità e piena integrazione sociale a chi soffre di disturbi mentali. Ma ha anche lanciato una sfida culturale: riscoprire il senso delle relazioni umane come antidoto alla solitudine e alla disperazione, per costruire una società più giusta e solidale.

* Unione Giuristi cattolici italiani Sezione di Bologna

Giovani, percorso di preghiera e ascolto verso il Giubileo

Siamo ormai vicini all'inizio dell'Anno Giubilare, un cammino di speranza per la Chiesa tutta e in particolar modo per i giovani, speranza del mondo, in un tempo non semplice e complesso. I giovani saranno protagonisti del Giubileo nella prossima estate, con una settimana a loro dedicata. In attesa e preparazione di quel momento, l'Ufficio diocesano di Pastorale

giovanile offre a tutti i giovani della diocesi dai 18 ai 35 anni, non solo a quelli che parteciperanno all'incontro a Roma, un cammino di preghiera, ascolto e condivisione, costituito da quattro incontri

che culmineranno nella Veglia diocesana delle Palme il 12 aprile, e da una «Due giorni» al Villaggio senza barriere Pastor Angelicus, luogo giubilare, il 22 e 23 marzo.

Il Papa, nel suo Messaggio per la Giornata mondiale della Gioventù 2024, ci dice: «Cari giovani, l'invito che vi rivolgo è di mettervi in cammino, alla scoperta della vita, sulle tracce dell'amore, alla ricerca del volto di Dio. Ma ciò che vi raccomando è questo: mettetevi in viaggio non da meri turisti, ma da pellegrini. Il vostro camminare, cioè, non sia



Giovani bolognesi alla Gmg

semplicemente un passare per i luoghi della vita in modo superficiale, senza cogliere la bellezza di ciò che incontrate: il turista fa così. Il pellegrino invece si immmerge con tutto se stesso nei luoghi che incontra, li fa parlare, li fa diventare parte della sua ricerca di felicità. Il pellegrinaggio giubilare, allora, vuole diventare il segno del viaggio interiore che tutti noi siamo chiamati a compiere, per giungere alla meta final». Questi incontri saranno allora un vero «viaggio interiore» per fare nostre le grazie e i doni del Giubileo, vivendo da pellegrini, cioè sperimentando che la nostra vita è un pellegrinaggio, un viaggio che ci spinge oltre noi stessi, un cammino alla ricerca della felicità; e la vita cristiana, in particolare, è un pellegrinaggio verso Dio, nostra salvezza e pienezza di ogni bene. Sono coinvolti nella preparazione di questi momenti i giovani delle parrocchie ospitanti e l'Azione Cattolica. Il primo appuntamento sarà mercoledì 11 dicembre alle 21 nella parrocchia di San Martino di Casalecchio.

Giovanni Mazzanti e Giacomo Campanella direttore e vice direttore Ufficio diocesano di pastorale giovanile

ti o strumenti scolastici. Al termine del Concorso ai singoli adolescenti verrà somministrato un questionario anonimo la cui finalità è di monitoraggio. Il progetto si adatta sia al biennio che al triennio, ferma restando la consapevolezza della rimodulazione del linguaggio, degli strumenti, dei contenuti. L'iniziativa nasce dalla consapevolezza della gravità del problema. Nel primo trimestre del 2024 in Italia si è assistito a un preoccupante aumento delle malattie professionali che colpiscono tutte le categorie di lavoratori. Per quanto riguarda gli infortuni mortali, si registra una lieve diminuzione complessiva, ma con significative variazioni territoriali e per categorie di lavoratori. L'analisi per classi di età ha mostrato aumenti tra i 30-39enni, i 45-54enni e i 65-74enni, mentre si sono registrate diminuzioni tra gli under 30 e i 55-64enni.

Corresponsabili del sostentamento dei sacerdoti

Il convegno promosso da Servizio diocesano per il Sovvenire e Ufficio Comunicazioni: raccontare la sfida di essere prete oggi

segue da pagina 1

«Il convegno - afferma Varone - era destinato a rafforzare il senso di corresponsabilità e di partecipazione sia nella comunità ecclesiastica sia in tutti i credenti, praticanti e non. Il convegno ha voluto rimarcare il valore del lavoro che i sacerdoti fanno nella comunità degli uomini e che è anche frutto delle risorse dell'8xmille che vengono utilizzate sia per il mantenimento dei sacerdoti che per le ope-

re di culto e di carità. Ciò è stato ricordato anche nella prima Assemblea sindacale a Roma, presieduta dal cardinale Zuppi; lui stesso ha parlato di "una Chiesa che vuole essere sempre più partecipativa e missionaria": a questo abbiamo voluto contribuire. «Come si fa a combattere le fake news che riguardano i nostri sacerdoti e la nostra Chiesa? - si è domandato Voltan -. Anzitutto si può fare della buona narrazione raccontando la verità, raccontare storie che magari hanno meno notorietà e che conquistano sui social meno "likes" delle fake news, messe in giro proprio per acchiappare consensi pescando dove la verità non c'è. E poi, si può raccontare la vita dei sacerdoti, di quanto sia difficile ma anche entusiasmante la sfida di essere prete oggi». «Questi appuntamenti sono importanti nella baba della comunicazione -

spiega Zanotti - dove si confonde spesso, ad esempio, la Cei col Vaticano e con la Chiesa tutta, e dilaga il luogo comune che la Chiesa "ha i soldi", e quindi, perché firmare per l'8 per mille alla Chiesa già ricca? Allora dobbiamo chiederci: se in questa baba non ci fossero i giornalisti cattolici e gli strumenti che la Chiesa ha nel mondo dell'informazione, cosa accadrebbe?».

Saremmo ostaggio dei media "laici", che raccontano la Chiesa spesso in maniera approssimativa. Noi abbiamo il dovere di raccontare le cose come stanno; che l'8x1000 va anche a favore della tutela del patrimonio che la Chiesa, degli oratori frequentati anche da figli di immigrati, che non sono di fede cattolica, della Caritas che si spende tutti i giorni in un'opera, anche di supplenze allo Stato. Ecco, credo che questo sia il nostro dovere, il nostro ruolo,

sempre più importante nel momento in cui tanti parlano, ma spesso a sproposito». «Il modo giusto di porsi, anche per gli imprenditori - fa notare Galletti - è decidere insieme quali sono i bisogni di una comunità e rispondere insieme a quei bisogni. Ad esempio, il cardinale Zuppi ha promosso una grandissima iniziativa, che è "Insieme per il Lavoro" e che ha già trovato lavoro a centinaia di persone, che vivevano nel disagio. Così è nata una collaborazione fra le imprese e Chiesa che è funzionale: la co-progettazione risponde ai bisogni della collettività e l'impresa è pronta a fare questo, perché l'impresa ha bisogno di questo».

«La parola da usare è corresponsabilità - ha evidenziato Rondoni -. Siamo tutti corresponsabili del destino della nostra comunità e la Chiesa è attore vi-



Un momento del Convegno nell'aula Santa Clelia

vo, responsabile di partecipazione alla comunità; la crea. La Chiesa è comunità. Tessere relazioni oggi, fare comunità, è il bene più grande; come anche sono importanti le singole opere, le singole realtà che andiamo a raccontare nel nostro giornale Bologna Sette, nel settimanale televisivo 12Porte, sul sito www.chiesadibologna.it La Chiesa di Bologna rende conto le destinazioni dell'8xmille sul sito, dei passaggi importanti sulle destinazioni economiche; quindi, «è avanti», verrebbe da dire, ma non ci accontentiamo di questo. Noi vogliamo andare a raccontare le storie, andando sui territori e raccontando i territori».

Chiara Unguendoli

MERCOLEDÌ 6

Zuppi incontra gli studenti di Mattei e Majorana

Destinato ai giovani studenti delle scuole superiori Mattei e Majorana, si svolgerà nella mattina di venerdì 6 all'istituto E. Mattei l'incontro con il cardinale Zuppi intitolato «La pace ci sta a cuore». L'evento, che si terrà in occasione della Visita pastorale del Cardinale a San Lazzaro, rappresenterà l'opportunità di dialogare con gli alunni del triennio intorno al tema della pace nel mondo. Gli studenti, coadiuvati dai rispettivi insegnanti di religione, avranno la possibilità di fare delle domande per riflettere insieme all'Arcivescovo sui grandi problemi del nostro tempo, martoriato dalle divisioni, dalle violenze e dalle guerre; ma, soprattutto, sulle concrete prospettive offerte dalla pace, intesa quale cammino di speranza e amore capace di ricondurre a unità superando gli individualismi e gli egoismi.

Se la pace (shalom, in ebraico), per gli antichi sapienti del popolo di Israele, rappresentava non tanto la mancanza di conflitto, quanto il dovere di reconciliarsi nelle relazioni umane, ecco che nel Cristianesimo è Cristo stesso che porta la pace (Eirene, in greco) come dono di Dio capace di rigenerare il cuore dell'uomo. L'augurio, in vista dell'incontro, è che tra le tante domande che albergano nel cuore degli adolescenti vi sia lo spazio per una pace realmente desiderata in termini di incontro con Coloro che riporta a unità ogni cosa. Che vi sia lo spazio, dice papa Francesco nell'ultima encyclica «Dilexit Nos», per il Signore Gesù «capace di rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno».

Davide Ancarani

Suore d'Ivrea, festeggiati i cento anni al Sant'Orsola

Una grande festa, con tanti invitati, davanti a tutti il Signore: è stato questo la Messa che l'arcivescovo Matteo Zuppi ha celebrato al policlinico Sant'Orsola in occasione del centenario della presenza in ospedale delle suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea. Abbiamo sentito che la presenza delle suore è stata un dono di Dio per questi cento anni, segno della Sua presenza accanto a chi soffre. A questa festa non poteva mancare il Pastore, infatti il nostro Cardinale ha desiderato presiedere l'Eucarestia. Commentando la pagina del Vangelo di Matteo del giorno ha spiegato che qui la novità, il proprio del messaggio di Gesù emerge prepotente: siamo tutti amati da Lui: ma siamo del Signore solo se c'è un legame di amore fra noi e con Lui. E il legame che il Signore sceglie di avere con tutti noi è un legame familiare: chi compie la sua volontà diven-

ta sua sorella e fratello. È questa la grande sfida: liberarci dalle nostre misure e fare la volontà del Padre. Un padre vero per i suoi figli desidera il bene, così Dio per ciascuno di noi: riesce a tirare fuori da ciascuno il meglio, ci libera dall'individualismo. Noi, ha spiegato ancora il Cardinale, ci sen-



Le suore con il cardinale Zuppi

tiamo orfani e per questo facciamo le cose da soli, rinneghiamo il Padre e rinneghiamo la famiglia, quello che Papa Francesco chiama «orfanezza», non ci sentiamo in relazione con gli altri. Se ci pensiamo fratelli e sorelle, non estranei, allora nasce la fratellanza.

Riguardo alle suore dell'Immacolata d'Ivrea, l'Arcivescovo ha detto che: «Sono state sorelle nel senso più vero. La loro presenza in questo policlinico è stata testimonianza di sorelle nei confronti dei malati, dei loro parenti, degli operatori sanitari, tra di loro. I loro sono stati cento anni di presenza, di visite continue a chi soffre, a chi è nella fragilità. All'inizio erano solo in nove, hanno assistito a tutti i cambiamenti della Sanità e loro stesse sono profondamente cambiate, pur mantenendo la continuità del loro carisma. Sono state testimonii dell'amore di Dio anche durante il tempo del-

la guerra: giorno e notte, sotto le bombe, cercavano di aiutare». E a questo proposito, ha invitato: «Continuiamo ora come allora a fare di tutto per sconfiggere la guerra!». Poi ha ricordato l'istituzione, da parte delle suore, della Scuola di formazione per infermieri generici, un tentativo di offrire un'assistenza competente nella cura dei malati: perché non bisogna mai accontentarsi, ma mettere a disposizione il meglio di noi stessi. «L'eccellenza - ha sottolineato - non favorisce il protagonismo, ma incrementa il lavoro insieme agli altri, per cercare le cure migliori». «Oggi - ha concluso l'Arcivescovo - siamo esposti alla debolezza e più che mai abbiamo bisogno di fratelli: ringraziamo il primo fratello che è Dio e Maria Madre che ci aiuta a non avere paura di ripetere anche noi il nostro sì alla vita».

Magda Mazzetti, direttore Ufficio diocesano Pastorale della Salute

Martedì 3 dicembre alle 20.30 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano un evento artistico in occasione della Giornata per i diritti delle persone con disabilità

Poesia e musica in duo

L'autore delle poesie è un ragazzo di 25 anni che fin dalla nascita combatte per convivere con la propria fragilità e con essa esprime se stesso

«**P**oesia in musica- Musica in poesia»: questo il titolo dell'evento che si terrà martedì 3 dicembre alle 20.30 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4), in occasione della Giornata per i diritti delle persone con disabilità. Una serata di ascolto e di emozioni, dove la Poesia e la Musica daranno vita più che a un concerto, ad una esperienza, con tanti elementi: oltre a poesia e musica, il Progetto, la Fondazione Blue Butterfly, la Basilica, la Giornata.

L'autore delle poesie è il giovane Giovanni Lenzi, un ragazzo di 25 anni che fin dalla nascita ha combattuto e combatte per vivere convivendo con la propria fragilità: per trovare la propria identità, per crescere, per relazionarsi con il mondo.

Attraverso la poesia Giovanni ha trovato il modo di raccontare la propria intima quotidianità ed i propri pensieri, Pensieri che creano immagini, immagini che aprono visioni, visioni che generano libertà.

Attraverso la poesia, Giovanni ha trovato alcune risposte alle proprie domande, ma ancor più: con la sua poesia, Giovanni dona a noi alcune risposte alle nostre domande.

La musica, composta ed eseguita dall'ensemble della Fondazione Blue Butterfly, costituito da professionisti in ambito musicoterapico, musicale, psicologico, della didattica musicale e con il valore aggiunto di amici insostituibili, forma un corpo unico con i testi in quanto creati per divenire il «vestito musicale» delle parole: è quindi una musica pensata, scelta e condivisa in ogni sfumatura, tra poeta e l'ensemble. La Fondazione Blue Butterfly,

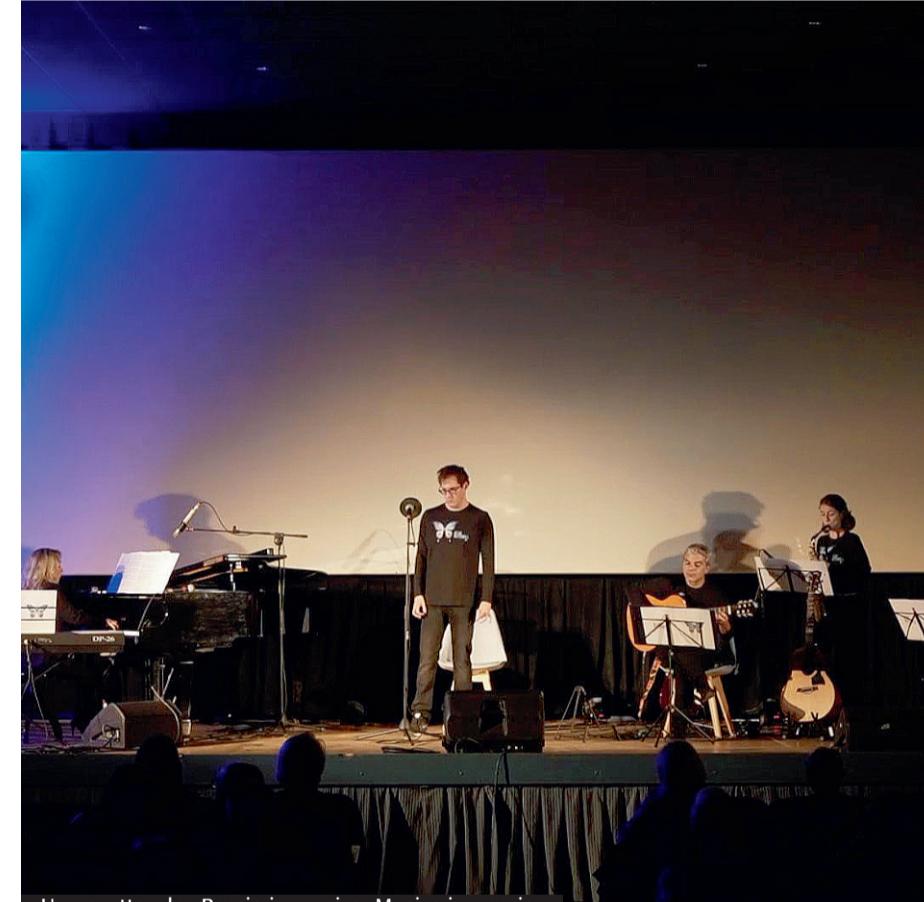
La serata è promossa dalla Fondazione Blue Butterfly per la musicoterapia

presieduta da Alberto Lenzi, padre di Giovanni e che promuove l'evento, vuole realizzare un luogo nel quale «bambini, adolescenti e giovani adulti possano essere guidati - spiegano i promotori - attraverso la musicoterapia, alla scoperta della loro creatività intesa come qualità dell'intelligenza, come capacità di porsi in maniera personale di fronte alle cose, frutto di un'armoniosa integrazione tra processi cognitivi, emotivo-affettivi e relazionali».

«Poesia in Musica - Musica in Poesia» è un progetto ideato e realizzato da Blue Butterfly, con lo scopo di condividere quanto l'Arte sia veicolo di crescita, di benessere e di inclusione. Questo progetto, infatti, si pone il duplice obiettivo di sperimentare sul campo un modello di intervento basato sul dialogo tra musica e poesia, volto a riconoscere e promuovere il valore dell'apporto artistico ed umano delle

persone con "special needs" offrendo loro, nel contempo, un'esperienza di crescita e, dall'altro, di produrre conoscenza sulle applicazioni di questo innovativo modello d'intervento affinché possa divenire una "best practice" caratterizzata da un approccio interdisciplinare che integra presupposti propri della disciplina musicoterapica, specifici apporti delle neuroscienze e l'attenzione alla relazione propria delle scienze psicologiche.

Per questo progetto è in atto una raccolta Fondi ospitata dalla piattaforma For Funding, la piattaforma di Intesa Sanpaolo per la raccolta fondi a favore di progetti solidali promossi da selezionate ONG forfunding.it/musicaeopoesia.

**Oggi giornata del Gruppo Nain**

Oggi a San Giorgio di Piano si tiene la 2^a giornata del gruppo Nain di Bologna che nasce sulla scia dell'esperienza di lunga data del gruppo Nain di Romagna. La prima giornata a Botteghina di Zocca, in settembre, ha visto partecipare una trentina di genitori che hanno perso un figlio. Tra questi ci sono Valentina ed Enrico, Mara e Gianluca che, incoraggiati dai tanti e grazie al supporto della Fraternità di Romagna, credono in questi incontri. Il desiderio è raggiungere e accogliere in regione coloro che stanno vivendo la stessa esperienza. «È stata una giornata importante - racconta Valentina - che ha visto momenti di condivisione e di fraternità in un clima di ascolto e di rispetto del dolore dell'al-

tro. Commozione, sorrisi e speranza. Non si è soli in questo cammino in salita, e anche per i non credenti o per fedeli di altre religioni è prezioso l'abbraccio benedicente del gruppo». Invitiamo dunque oggi, il 2 marzo e il 25 maggio, in semplicità, i genitori feriti che vogliono dedicarsi una giornata di cura reciproca, legati da un dolore comune. La partecipazione è gratuita. Non importa essere credenti, non importa se si crede in fedi diverse, questo spazio è per accogliere e sostenersi tutti, proprio tutti! Perché ciò che abbiamo sperimentato, e che è un così grande dolore, attraversa e comprende ogni credo, ci apre alla possibilità di poterci incontrare, ciascuno così com'è, e recare sollievo e unità.

LECTIO

Un momento della Lectio di Ezio Aceti

**Sant'Alberto Magno: «Le belle relazioni»**

Nel rispetto di una ormai consueta tradizione, l'Istituto Sant'Alberto Magno ha inaugurato l'anno scolastico 2024/25 con una Lectio magistralis dal titolo: «La bellezza delle relazioni. Strumenti per un nuovo umanesimo», tenuta da Ezio Aceti, psicologo dell'età evolutiva ed esperto di Psicologia scolastica e di dinamiche legate alla genitorialità.

Nella splendida cornice del salone Bolognini del Convento di San Domenico, a fare gli onori di casa è stato il presidente Giuseppe Caruso che ha introdotto l'incontro ricordando la modernità di Sant'Alberto Magno, cui è intitolato l'Istituto, mettendone in luce la notorietà come «doctor universalis» del XIII secolo e al tempo stesso la sua peculiare capacità di unire umanesimo e scienza attraverso un approccio moderno, che si basava sull'esperimento e non sulla semplice «notorietà dei fatti», propria dei suoi tempi.

Sin dalle prime battute, Aceti ha mostrato di saper catturare l'attenzione degli alunni, dei docenti e dei genitori sia per l'interesse dell'argomento sia per la capacità di rapportarsi con l'uditore in modo semplice ed immediato. La Lectio è stata articolata in tre parti: «Il mondo in crisi di relazioni», «Le verità sulla relazione», «La bellezza della relazione».

Attraverso una particolareggiata comparazione dei rapporti umani e della crescita di un giovane nella società di ieri e in quella attuale, ha evidenziato l'agonia del mondo moderno, sia sociale sia individuale, quest'ultima generata dallo smarrimento e dalla ricerca affannosa della stima di sé, a cui si può rimediare unicamente con la riscoperta delle relazioni, basandole sull'amore, sull'attenzione e sull'ascolto reciproco». Questo si riferisce ad un'altra importante asserzione del professore, ossia la necessità di garantire autonomia al bambino, che dai sette anni è «potenzialmente grande», e che deve dunque imparare a gestire la propria indipendenza e le prime sfide del mondo. Come aiutarlo? Con il dialogo, lo stimolo a ricominciare ed una comunicazione empatica, che infonda fiducia: solo in questo modo si potrà dar vita ad un nuovo umanesimo, in cui i conflitti verranno «accarezzati» e quindi superati.

La Lectio di Aceti ha costituito un'occasione alla riflessione, uno stimolo alla crescita morale e pedagogica di genitori ed insegnanti, una serata che ha raggiunto perfettamente lo scopo del relatore sin dalle sue premesse: quello di farci star bene.

Elisa Malpiedi

docente al Liceo Sant'Alberto Magno

RACCOLTA LERCARO**Talk «Are we Closer?»**

Giovedì 5 alle 18 per i Giovedì della LerCaro la sede della Raccolta LerCaro (via Riva di reno 55) ospiterà il talk «Are we Closer?» un approfondimento dedicato alla video-installazione «Record» di Francesca Grilli recentemente inaugurata alla Raccolta e alla più ampia rassegna «Closer» di cui l'opera fa parte. Introdruirà il talk il direttore della Raccolta, Giovanni Gardini, per un dialogo tra Francesca Grilli, Azzurra D'Agostino, Jacopo Casiraghi, Eleonora Angiolini, Driant Zeneli, Sanjeshka e Dejana Pupovac. L'evento sarà moderato dai curatori del progetto: Amerigo Mariotti e Giorgia Tronconi dell'associazione Adiacenzeloser. Closer è una rassegna diffusa di arte contemporanea che trae ispirazione dalla figura di Guglielmo Marconi in occasione del 150° anniversario della sua nascita, per indagare la natura delle relazioni oggi e il ruolo della tecnologia e della rete nella comunicazione contemporanea.



Le Lodi a Sant' Ambrogio

Finisce la Visita a Ozzano-Valle Idice

Giovedì scorso abbiamo accolto l'arcivescovo Matteo Zuppi che iniziava la sua Visita pastorale alla nostra Zona Ozzano-Valle dell'Idice con una bella festa partecipata da tutta la comunità: i carabinieri della stazione locale hanno atteso il suo arrivo ai confini della Zona e lo hanno scortato in paese a Ozzano dove era atteso dalle autorità civili e religiose. La banda ha reso veramente festoso questo momento. Il Vescovo ha ricevuto l'omaggio degli operatori del mercato e delle società sportive. Nel salone parrocchiale eravamo veramente tanti: il presidente del Comitato di Zona ha dato il benvenuto al Cardinale e dopo una breve presentazione della Zona ha sollecitato l'intervento dei sindaci sul rapporto tra parrocchie e pubblica amministrazione. Gli interventi dei sindaci di Ozzano dell'Emilia e San Lazzaro e del vicesindaco di Monterenzio sono stati molto significativi: è emersa la necessità di collaborare per il benessere del-

la comunità promuovendo le relazioni come rimedio alla solitudine. Sia don Severino, moderatore della Zona Pastorale, che l'arcivescovo ci hanno ricordato che il connubio fe-dé-vita è la vera chiave di lettura del nostro operare come parrocchie nella società. «Se dividiamo il pane terreno?»: la frase che il cardinal Lercaro volle scrivere sugli altari delle chiese è stata riportata dall'Arcivescovo come linea guida per tutti noi credenti. E ha ricordato che papa Francesco ci spinge alla dimensione del cuore come stile delle nostre relazioni: la Chiesa è il cuore della società. La Lectio del giovedì sera si è svolta nella parrocchia di Santa Maria della Querdena con una numerosa partecipazione. L'Arcivescovo ha visitato ed ascoltato i gruppi in cui ci eravamo suddivisi per la risonanza del brano del Vangelo della prima domenica di Avvento; al termine ci ha ricordato come il Vangelo parli a ciascuno personalmente, e come sia

importante condividere ciò che il Vangelo dice a me e non in astratto, come se fosse una lezione di teologia.

Venerdì dopo le Lodi siamo andati al Centro di accoglienza per migranti a Ozzano dell'Emilia. Il Centro è stato aperto circa un anno fa per ampliare l'offerta di accoglienza nella città metropolitana. Abbiamo avuto l'opportunità di conoscere i responsabili della società che gestisce il centro e soprattutto abbiamo incontrato alcuni ospiti con cui l'Arcivescovo ha avuto modo di parlare. Da questa visita è emersa la necessità di avviare percorsi di formazione per i ragazzi e l'opportunità di collaborazione con le realtà ecclesiache della nostra Zona.

Oggi la Visita si conclude con la Messa dell'Arcivescovo alle 11.30 nella chiesa di Sant'Ambrogio ad Ozzano, unica Messa per tutta la Zona.

Michele Ferrari, presidente
Zona pastorale Ozzano -Valle dell'Idice

DI PAOLA PIRONI *

Un convegno organizzato dal Centro italiano femminile dell'Emilia-Romagna e Marche ha esaminato la legge sul Premierato, ovvero l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, che si prefigge di modificare alcuni articoli della Costituzione. Hanno partecipato la presidente nazionale del Cif Renata Natili Michel, le vice presidente nazionali Anna Arnone e Maria Chiara Annunziata, Andrea Morrone, docente di Diritto costituzionale all'Università di Bologna, e le presidenti del Cif delle Marche Maria Pia Cocciariello e del Cif Emilia-Romagna Paola

Cif, dibattito sul premierato: pro e contro

la Pironi. L'associazione ha messo a tema la riforma costituzionale in quanto il Cif, associazione di donne di ispirazione cristiana, ha a cuore la partecipazione attiva alle questioni che riguardano la vita del Paese e dei cittadini. Donne del Cif, infatti, sono state protagoniste nella elaborazione e redazione della nostra Carta fondamentale, sin dalla Costituitiva, in cui sedeva anche la prima presidente, Maria Federici. Le proposte di modifiche costituzionali riguardano gli articoli 59,

83, 88, 89, 92 e 94 della Costituzione. Il 18 giugno scorso il Ddl di riforma costituzionale sul Premierato ha ricevuto il primo sì al senato. Dal convegno sono emerse le principali novità di modifica, tra cui quella che riguarda l'articolo 92 della Costituzione. La norma prevede attualmente la nomina del Presidente del Consiglio e del Consiglio dei Ministri da parte del Presidente della Repubblica. Secondo il nuovo testo, il Premier sarebbe eletto invece a suffragio universale e diret-

to per un mandato di cinque anni, per non più di due legislature consecutive, con l'eccezione del caso in cui il Presidente ricopra l'incarico per meno di sette anni e sei mesi (ad esempio perché il governo cade prima del termine della legislatura), potendo allora governare anche per tre legislature consecutive. L'elezione del Presidente del Consiglio avrebbe contestualmente alle elezioni di camera e senato. Il Premier sarebbe dunque un parlamentare e non un tecnico. Una

specifica legge elettorale, da varare in caso di approvazione della riforma, dovrebbe poi assegnare ai partiti che sostengono il Presidente un numero di seggi sufficiente per avere la maggioranza in parlamento (premio di maggioranza). Dagli interventi e relazioni è emersa preoccupazione circa l'equilibrio tra i poteri dello Stato, in quanto anche solo un lievesbilanciamento a favore di uno dei poteri potrebbe rischiare di negare l'esercizio democratico del

mandato popolare, mettendo in discussione tutte le garanzie assicurate nella prima parte della Costituzione. Infatti un organo costituzionalmente dominante, inevitabilmente, si imporrebbe con la propria volontà su tutti. Morrone ha evidenziato che le motivazioni addotte per la riforma risiedono nel voler scongiurare i cosiddetti governi tecnici e garantire la governabilità del Paese; tuttavia, ha rilevato che a ciò si potrebbe opporre con l'adozione di un presidenzialismo di

tipo americano o un semi presidenzialismo alla francese, ovvero con l'adozione di una legge elettorale ad hoc; laddove, al contrario, quanto proposto nel Ddl, sarebbe un unicuum non adottato in alcun Paese. La presidente nazionale Cif, in conclusione, ha segnalato che oggi si registra un grave vulnus della politica, anche per scarsa formazione della classe dirigente e che ciò ingenera sfiducia negli elettori, con un crescente astensionismo, vera emergenza democratica. Ha annunciato anche che il Cif organizzerà un corso di formazione politica, seguendo le indicazioni della Dottrina sociale della Chiesa.

* presidente Cif Emilia-Romagna

A Bologna si parla ancora di classi sociali e di disuguaglianze

DI MARCO MAROZZI

ABologna c'è (ancora o di nuovo) chi parla di «classi sociali», addirittura di «classe operaia» e «confitto di classe» invece della individualistica rivolta, celebrata come unica alternativa. Parole alle quali la politica, la cultura, l'opinione intellettuale e quella popolare non sono abituati ormai da anni. E le parole rappresentano una realtà. E' quasi mezzo secolo, dagli anni settanta, che non ci si sogna di parlare di «egemonia operaia». Thatcher e Reagan hanno aperto un'epoca e cancellato una storia, forse l'ultimo titolo è un libro di una casa editrice bolognese scomparsa, Cappelli.

La sinistra si è adeguata, lo stesso sindaco Matteo Lepore, classe 1980, figlio di comunisti, parla di «fasce sociali». «Non credo che l'astensione dal voto sia dovuta solo alla delusione, è legata a fasce sociali alle quali politica non si rivolge più: i poveri, il mondo del lavoro e l'impresa». «L'alternativa di sinistra - promette - è ripartita quando il Pd di Schlein è tornato a parlare di questi temi». Nessuno evoca più «sfruttati e sfruttatori». Forse il Papa. Enciclica «Laudato si'». «Se cerchiamo di pensare quali siano le relazioni adeguate dell'essere umano con il mondo che lo circonda, emerge la necessità di una corretta concezione del lavoro». E il cardinal Matteo Zuppi: «Rimettere al centro il lavoro significa anche ridefinire un vocabolario per parlarne».

Pier Giorgio Ardeni, docente di Economia politica e dello Sviluppo all'Università di Bologna, già presidente del «Cattaneo», istituto di studi de Il Mulino, capelli grigi e volto più giovane dei suoi 65 anni, lo fa fornendo dati. «Le classi sociali in Italia oggi» si chiama il suo libro edito da Laterza. «Le classi sociali non sono mai scomparse - è il suo assunto - nel nostro Paese il 73% dei lavoratori è nel livello basso o medio basso».

Copertina rossa, oltre mezzo secolo dallo Statuto dei Lavoratori, 50 anni dopo Paolo Sylos Labini e il suo «Saggio sulle classi sociali». «Il Sole 24 ore» gli ha dedicato una pagina per criticarlo; il Corriere della Sera lo ha messo nella sua «Lettura» a fianco di Joseph Stiglitz, Nobel dell'Economia, che afferma: «Il neoliberismo è un fallimento».

«In Italia aumentano i neoproletari - racconta Ardeni -. La classe operaia pesa ancora per un quarto (ma è divisa tra una componente "garantita", con ben 41 diversi contratti, e una "precaria"), la classe media è certamente maggioritaria, ove quella medio-bassa è più rilevante (e anch'essa divisa tra garantiti e precari), mentre quella medio-alta, insieme alla classe alta, pesa circa un quarto». «Le divisioni sociali esistono - dice il libro - e danno luogo a disuguaglianze, e queste sono dovute al gruppo sociale di origine, ovvero alla professione, al ceto o al reddito, che a loro volta saranno in grado di determinare il nostro livello di istruzione e competenza e, anche, i canali giusti per "fare strada".

In altre parole, se comunque esiste una responsabilità individuale per ciò che facciamo, non per questo il ruolo che ricopriamo e la nostra posizione in società non sono il risultato di fattori che in grande parte esulano dal nostro controllo».

È il vecchio discorso dell'«ascensore sociale» (termine usato dal cardinal Zuppi) che si ferma, l'ascesa sociale proclamata da turbocapitalismo non assicura i figli delle classi inferiori, che hanno molto meno possibilità di fare carriera dei discendenti dei ricchi e potenti.

IN SEMINARIO



**Il nuovo anno
dei Monasteri Wifi
della regione**

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Domenica scorsa in Seminario l'incontro del Monastero Wifi per l'inizio del nuovo anno sul tema «Digiuno. Fame e sete di Dio»

Foto G. Boninseggi

Appennino e i cantieri Fanfani

DI ADRIANA BUCCALOSSI *

Cura del territorio ancora alle prese con le ferite della guerra. Risposta al dramma della disoccupazione: anche se per pochi mesi all'anno, intere famiglie venivano strappate alla disoccupazione e alla miseria. Tra le fine degli anni '40 e l'inizio degli anni '50 l'allora ministro del Lavoro Amintore Fanfani (e il suo sottosegretario Giorgio La Pira) diedero il via a scelte, per l'epoca (e anche per l'oggi) rivoluzionarie: rompendo l'ortodossia liberista per la quale il lavoro lo decide il mercato, Fanfani, esponente di quella sinistra democristiana intrisa di socialismo e cresciuta con lo spirito del Codice di Camaldoli, invertì le carte in tavola. Stanzio notevoli risorse pubbliche per avviare i «cantieri Fanfani» in cui operavano le «squadre Fanfani», ovvero gruppi di disoccupati e sottoccupati che lo Stato trasformava in operai al servizio della nazione.

Il principale compito fu piantare alberi e curare il territorio, specie in montagna, terra povera devastata dal «passaggio del fronte» negli anni duri del secondo conflitto mondiale.

Sul piano politico, la scelta di Fanfani, in attesa che maturassero i tempi per un governo di centro-sinistra tra Dc e socialisti, fu quella di sfidare la sinistra social-comunista sul suo stesso terreno: il sostegno agli operai, ai braccianti, alla parte meno potente della società. Invece che chiudersi a riccio e affrontare il tema della povertà (e del comunismo) solo sul piano dell'ordine pubblico e dei rapporti di forza, Fanfani in meno di due anni attaccò il cuore del problema: la carenza del lavoro, di un lavoro sicuro e stabile.

Il politico aretino utilizzò «la forza dello Stato» per creare un argine allo sfruttamento del mercato e dare un'al-

ternativa che fosse utile per l'intera società. Non bonus o regalie di massa, ma lavoro: lavoro gestito dallo Stato che stabiliva gli orari, il giusto salario, le condizioni sanitarie e le tutele sanitarie e pensionistiche.

In pochi anni, specie nell'Appennino dell'Italia centrale, furono creati interi boschi, altri furono tutelati, puliti, curati. In ampie zone del Molise, dell'Abruzzo e della Basilicata furono ripiantati parte di quelle foreste che i generali saviardi avevano completamente abbattuto nell'assurda lotta al brigantaggio dei primi decenni dell'appena nato Regno d'Italia.

In epoca di alluvioni, di frane, di un territorio che si ribella a anni di incurie e sopraffazione e con l'ipoteca dei cambiamenti climatici che inquietano l'avvenire dell'umanità, l'esperienza dei «cantieri Fanfani» è un precedente semplice quanto valido per il futuro: non umilianti manette e bonus, ma lavoro: lavoro sicuro e utile, con lo Stato (cioè la collettività) che torna a essere protagonista per l'affermazione di quei diritti (lavoro, salute, dignità, sicurezza) che sorreggono la nostra Costituzione, ma che l'avida speculazione finanziaria rischia di trasformare in belle e inapplicabili parole.

Per un Appennino che soffre, strozzato dall'incuria e dai vincoli di un finto ambientalismo da salotto che si somma al dramma dei cambiamenti climatici, nuovi «cantieri Fanfani» potrebbero essere una speranza. Per una generazione di disoccupati, italiani e stranieri, alle prese con un caporalato che non lascia fiducia nel futuro, rinnovate «squadre Fanfani» potrebbero essere occasione di lavoro sicuro e dignitoso. «La storia e maestra di vita», si vuole dire, ma mai come in questo caso sembra averarsi

* «L'Altra Bologna», Foglio di documentazione e collegamento fra associazioni di volontariato cristiano

Alluvioni, i Piani «fanno acqua»

DI GIAN BATTISTA VAI *

Al Ciel t'aiuta», è la versione popolare di resilienza, che contempla anche il Trascendente. Le autorità bolognesi, di fronte al disastro annunciato, invocano un piano di difesa da stabilire in spirito unitario. Buona l'ultima, purché non sia il solito «consociativismo». Ma un piano, o meglio i piani ci sono (Protezione civile, ex Autorità di bacino, Pai, Pgra 2021 e altri), spesso discordi fra loro, e col vizio frequente di non essere attuati, anche per decenni. Da marzo 2023 abbiamo un poderoso Piano speciale provvisorio (Psp) ricco di pagine anche utili, in attesa del definitivo (giugno 2024) non ancora apparso. Per fortuna, perché il Psp... fa acqua da tutte le parti, e l'alluvione ne ha già deciso l'abbandono inglorioso.

È un piano senza anima, un «collage» di opinioni di «lobbies» contrastanti, più che comprensione dello stato drammatico dell'uso-disuso del territorio e volontà di risanarlo con un nuovo approccio. Si confonde l'eccezionalità presunta della causa (le precipitazioni più abbondanti e concentrate, ma non nuove per chi ha lunga memoria), con l'eccezionalità degli effetti frutto dell'abbandono dei nostri fiumi e dello sfruttamento del territorio (altro che salvaguardia ideologica del Creato). Il Psp rispecchia contrasti, separazioni e distrosie fra i troppi organi tecnici, politicamente duplicati della Re, causa della mancata realizzazione di metà della ventina di casse d'espansione già progettate da vent'anni. Senza prendere coscienza e ammettere le responsabilità, almeno morali e politiche pregresse, per errori e omissioni, prescritti e non, nella gestione di

queste materie, è difficile formulare un vero Piano speciale serio e efficace. Il resto è propaganda e cattiva politica. Ciò detto sull'«ammisione di responsabilità», i punti critici del Psp riguardano almeno l'omissione di opere di difesa progettate e finanziate, l'inammissibile accettazione di boschi in alveo e di fossati nei tratti arginati di pianura conclamate cause dei sedimenti arginalini, l'inefficacia dei costosi interventi effettuati sia prima che dopo le alluvioni del 2023 in base ai Pai e Pgra, e i tempi di ritorno iperbolicamente stimati per le piene nei piani ora in revisione.

Mi riprometto di ritornare su questi punti critici su Bo7 nel prossimo futuro. Un giudizio così severo del Psp nasce dall'approccio della relazione generale e dalle linee guida che dovrebbero dargli efficacia, e che non sono tali. Gli allegati tematici e disciplinari contengono analisi e indicazioni sia utili che pericolose che aumentano l'ambiguità se non le contraddizioni della relazione, e mostrano anche vistose lacune e omissioni, come quella del ponte già tre volte sommerso mancante nella scheda su Santerno (p. 87, all. 3). Lo abbiamo scelto come oggetto di due lezioni sul sito e in aula nel corso per disabili leggeri dell'Alta scuola dell'Archidiocesi nel tema Energia e ambiente il 12 e 19 ottobre 2024, dieci sole ore prima della tragica alluvione in Val di Zena. L'ambiguità nasce dal guardare i problemi con occhi di specialisti diversi che concorrono nell'affrontarli, senza che la relazione ne abbia stabilito le priorità. La rivoluzione comincerà con un piano serio, o non ci sarà speranza.

* geologo, eremita benedettino Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna



Figure presepi moderne della bottega Bozzetti

In un convegno promosso dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna è stata indagata la figura del cardinale che nel XVI secolo pubblicò un testo fondamentale sulle immagini sacre

«Il presepio nelle famiglie e nelle collettività»

Con l'Avvento torna la gara diocesana «Il presepio nelle famiglie e nelle collettività» che giunge così alla 71ª edizione e prosegue con successo e soddisfazione perché tutti sono valorizzati e ricevono un attestato e un premio. L'invito a gareggiare in fantasia e bellezza vuole sollecitare a fare del presepio, un punto centrale dell'Avvento e delle feste di Natale: perché l'attenzione di tutti si rivolga non solo all'aspetto esterno del Natale, ma a quello interiore, per sostenerne una visione profonda, che abbia al suo cuore l'attesa del Salvatore e la sottolineatura delle

significative modalità della prima venuta di Gesù. Una venuta che fu nell'umiltà di una quotidianità povera, per cui san Francesco volle far memoria «di come mancò di quanto è necessario a un neonato, e come fu adagiato in una mangiatoia e come, davanti a un bue e ad un asino, rimase a giacere sulla paglia», come leggiamo nelle parole di Tommaso da Celano. Fare il presepio invita a far entrare Gesù nei luoghi della vita, e a riflettere sul messaggio che le condizioni della sua prima venuta in se stesse costituiscono, e ciò in particolare in questo

Torna per la 71ª edizione, con l'inizio dell'Avvento, l'invito a gareggiare in fantasia e bellezza per comprendere il vero significato del Natale, anche in vista del Giubileo

Avvento che ci avvicina alla grande indulgenza del Giubileo e alla speranza di salvezza che Gesù introdusse nel mondo. Bologna è da secoli grande centro di arte presepiale, e oggi come nei secoli passati

non solo ci sono ottime botteghe di artigianato, ma anche artisti che si dedicano con passione alla realizzazione di presepi, dalla Natività agli osterienti tutti, realizzando opere di grande bellezza. Nelle famiglie poi, nelle parrocchie e in ogni comunità (scuole, ospedali, caserme, Case di accoglienza di vari tipologie, eccetera) si attiva una gara che mette in campo una intensa comunicazione tra generazioni, esperienze e abilità. A tutti si rivolge l'invito a iscriversi con una e-mail a presepi.bologna2024@culturapolopare.it (indirizzo

attivo dall'8 dicembre) e a inviare, appena possibile, immagini del proprio presepio. Queste immagini daranno luogo a un video che conterrà una testimonianza di tutti i presepi iscritti, realizzata dal Centro studi per la cultura popolare che funge da segreteria della gara. Info: 3356771199 e lanzi@culturapolopare.it Intanto ricordiamo che già sono in arrivo splendide occasioni di contemplare presepi: al Museo della Beata Vergine di San Luca, al Museo Davia Bargellini, alla mostra degli Amici del presepio e alla sede del quartiere Santo Stefano. Gioia Lanzi

Paleotti, la catechesi per immagini

Suo scopo fu indirizzare gli artisti a rappresentazioni comprensibili per il popolo, con grande carità



DI DONATELLA BIAGI MAINO *

All'Accademia delle Scienze di Bologna, che ha sede in palazzo Poggi, nelle sale adorne degli affreschi di Pellegrino Tibaldi, della metà del 1500, si è tenuto un convegno dedicato ad un personaggio che della storia ecclesiastica, e non solo, del medesimo periodo è stato protagonista, un prelato che ha fatto la storia: «Il cardinale Gabriele Paleotti Vescovo di Bologna (1566-1591). Fe de Arte Scienza». Il Paleotti, che fu anche partecipe dei lavori di alcune sessioni del Concilio di Trento, fu in-

caricato dalla Curia romana di occuparsi della poetica delle immagini, un problema tanto più urgente dato l'iconoclasta d'Oltralpe; a lui si deve il «Discorso intorno alle immagini sacre e profane», un testo fondamentale per la catechesi cattolica, che fu pubblicato in volgarie nel 1582 a Bologna, e in latino ad Ingolstadt sei anni dopo. Suo fu il compito di offrire indicazioni per la corretta catechesi attraverso l'uso delle immagini, scolpite e dipinte, e segnalare gli abusi perpetrati dagli artisti. Il testo, esemplare per sapienza e stesura letterariamente efficace, nel tempo è stato variamente interpretato, co-

me censorio o diversamente aperto ad un modo di parlare al popolo attraverso le immagini, di profonda carità. È noto che interpreti sommi di inediti termini di effigiare il sacro, rendendolo accessibile al sentire degli umili, furono i cugini Carracci, riformatori della pittura italiana dagli anni ottanta del XVI secolo, che erano in contatto con il Paleotti.

Il convegno, promosso dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna, e onorato da autorevolissimi patrocinii, è stato aperto dal saluto del presidente dell'Accademia delle Scienze, Luigi Bolondi, al cui breve intervento è seguito quello

dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che con la consueta chiarezza ha offerto spunti di riflessione sul potere delle immagini. Lorenzo Paolini, presidente dell'istituto promotore, ha indicato i caratteri precipui dell'attività del Cardinale, cresciuto accanto a personalità di spicco quali quella di Achille Spocchi, creatore dell'Accademia Hermatema (intervento di Mauro Perani), avendo per solidi personaggi quali il naturalista ed encyclopedico Ulisse Aldrovandi (Giuseppe Olmi), lo storico Carlo Sigonio (Guido Bartolucci), autorità assolute che contribuirono in vario modo alla stesura del Discorso.

Sono stati presentati scritti inediti del Cardinale (Ilaria Bianchi), la politica culturale per i ritratti (Angela Ghirardi), il caso del Crocefisso di Beirut di Jacopo Coppi (Valeria Rubbi), relativo alla questione ebraica, trattata in più interventi; è stata affrontata la questione del naturalismo nell'arte del Rubens (Maximilian Geiger), la politica culturale in tema di teatro e danza (Lorenzo Vallieri), la questione delle pievi attraverso l'indagine delle carte tematiche (Renzo Zagnoni), il rinnovamento delle chiese nel duca farnesiano (Sonia Cavicchioli), la predicazione in immagini dei cappuccini (la sottoscritta).

Si è appreso della Teologia morale per Paleotti (Vincenzo Lanvenia), e il rapporto tra il Paleotti e la riforma dell'arte sacra è stato trattato, con doviziosa di riferimenti e suggestivamente, da Vera Fortunati, mentre Gabriella Zarri, che con Fortunati e chi scrive ha curato il convegno, ha offerto una proficua quanto dettagliata lettura dell'epoca e della crescita intellettuale del Paleotti.

Il tutto, nel ricordo di Paolo Prodi, al quale si debbono studi di pionieristici e quindi le più approfondate conoscenze sul grandissimo personaggio.

* docente Dipartimento delle Arti Università di Bologna

SAN GIOVANNI IN MONTE

Presepi, da sabato la 30ª rassegna

Sabato 7 alle 16 verrà inaugurata, nel Loggione monumentale della chiesa di San Giovanni in Monte (via Santo Stefano, 27) la 30ª edizione della «Rassegna del presepio» organizzata dall'Associazione italiana Amici del presepio (Aiap), sezione di Bologna, con la partecipazione dell'Arcidiocesi e del Comune di Bologna. La rassegna proseguirà fino a lunedì 6 gennaio, e sarà aperta tutti i giorni con orario 9-13 e 15-19. Saranno esposti 33 presepi che potranno essere votati dalla giuria popolare; poi un

presepe creato nel 2023 dai soci dell'associazione per gli 800 anni del Natale di Greccio ed esposto in rappresentanza della regione alla Mostra nazionale di Rieti dello scorso anno, un diorama in ricordo di Luciano Finessi, socio fondatore della sede di Bologna recentemente scomparso, una sezione con i presepi realizzati dai partecipanti ai corsi di arte presepiache l'associazione organizza durante l'anno.

Oltre alla 30ª Rassegna, l'Aiap di Bologna organizza una mostra in collaborazione con la Pro Loco locale a San Giovanni in Persiceto, nel coro della chiesa della Beata Vergine della Cintura.

Mercoledì ai Servi musiche di Händel e Mozart

Venerdì 6 dicembre alle 21 nella Basilica di Santa Maria dei Servi in Bologna verranno eseguiti due capolavori che meritano di essere conosciuti ed apprezzati: «Dettingen Te Deum» di G. F. Händel e la «Krönungsmesse» di W. A. Mozart. L'organo, diretto da Lorenz Bizzarri, sarà composto dal coro, dagli strumentisti della Capella musicale dei Servi, dai solisti Mariana Valdes, soprano, Leonora Sofia, mezzosoprano, Gian Luca Pasolini, tenore, Luca Gallo, basso e all'organo Roberto Cavrini.



Coro e orchestra Santa Maria dei Servi

Händel scrisse numerose composizioni celebrative per occasioni legate alla monarchia inglese. Era consuetudine di quel periodo storico rendere contestualmente lode alla divinità e al re, a maggior ragione quando si era in presenza di una vittoria. Nel 1743, proprio a Dettingen, il re d'Inghilterra aveva sconfitto i Francesi e al suo ritorno in patria commissionò il «Te Deum», com-

posto, come recitano le cronache del tempo «in ringraziamento dell'incolmabilità di sua maestà» ed eseguito alla presenza della famiglia reale. L'opera trasmette al pubblico grandiosità, magnificenza, una sferzata di energia che promana dalla sublime scrittura di Händel, genio della musica barocca. Altrettanto impattante positivamente all'ascolto è l'opera K 317 di Mozart, eseguita nel 1779, quando il compositore aveva

ventitré anni. Parte degli studiosi ritiene che il motivo della composizione risieda nelle annuali feste per l'anniversario dell'incoronazione di una sacra immagine della Madonna, a seguito di una disposizione papale, altri per l'incoronazione di Leopoldo II. Mozart dimostra in questo capolavoro tratti scattanti, grandiosi, espressivi. I melomani avverteranno dei richiami a temi di opere successive, quali l'assolo solista dell'Agnus Dei con l'aria «Dove sono i bei momenti» di «Le nozze di Figaro» o la melodia del Kyrie con l'aria «Così ognor quest'alma è forte» del «Così fan tutte». Una curiosità: si noti che nell'orchestra mancano le viole perché la cattedrale di Salisburgo del tempo ne era priva.

Biglietti: intero euro 10, under 21 euro 5, gratis fino ai 10 anni e a persone con disabilità. Pre vendita fino al 3 dicembre. Info: 3395464514.

Bologna

sette Avenire

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

voce della chiesa, della gente e del territorio



ABBONAMENTI 2024

Edizione digitale € 39,99

Edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avenire.it>



Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozioni: promozionebo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediali dell'Arcidiocesi di Bologna via Altobello, 6 - 40126 BO

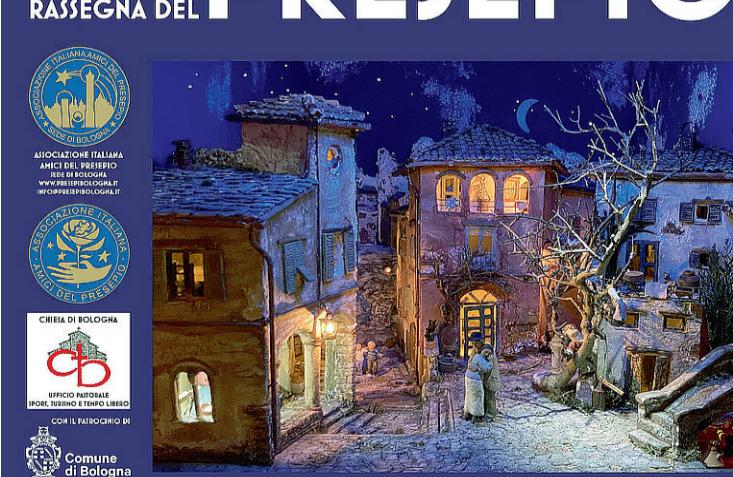


www.chiesadibologna.it
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER @chiesadibologna

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA AMICI DEL PRESEPIO
SEDE DI BOLOGNA

VI INVITA A VISITARE LA 30IMA RASSEGNA DEL PRESEPIO

XXX RASSEGNA DEL PRESEPIO



LOGGIONE MONUMENTALE
CHIESA DI SAN GIOVANNI IN MONTE

VIA SANTO STEFANO 27 - BOLOGNA

DA SABATO 7 DICEMBRE 2024
A LUNEDI 6 GENNAIO 2025

TUTTI I GIORNI CON ORARI: 10 - 13 / 15 - 19



PELEGRINAGGIO
DIOCESANO GIUBILARE
DI COMUNIONE E PACE IN TERRA SANTA

Un gesto corale del Popolo di Dio, con il Vicario Generale di Bologna Mons. Stefano Ottani

2-6 GENNAIO 2025

"In Terra Santa abbiamo bisogno di ricostruire la fiducia e la fiducia si fa coi gesti, non solo con le parole. È tempo di mettere da parte la paura e riprendere la via del pellegrinaggio, forma concreta di aiuto a tutte le popolazioni che vivono qui"

Card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme

Viaggio in aereo a/r da Bologna
2 notti a Betlemme e 2 notti a Gerusalemme, pensione completa
Trasferimenti, visite, incontri inclusi

Iscrizioni presso Petroniana Viaggi

Quota di partecipazione: € 1285 a persona

Acconto: € 400 all'atto della prenotazione

Info e prenotazioni:
PETRONIANA VIAGGI E TURISMO, Via del Monte 3G, Bologna - Tel. 051261036
pellegrinaggi@petronianavaggi.it - www.petronianavaggi.it

IMPRIMATUR MONSIGNOR STEFANO OTTANI, VICARIO GENERALE, 20 OTTOBRE 2024

Una pastorale di collaborazione tra le comunità e le associazioni

La Zona pastorale di San Lazzaro comprende tutto il comune di San Lazzaro con circa 32 mila abitanti: le parrocchie di San Francesco, San Lazzaro, San Luca Evangelista, San Giovanni Battista di Colunga, Santa Cecilia della Croara, San Lorenzo (Farneto), San Gabriele dell'Addolorata di Idice e San Salvatore di Casola (Botteghino di Zocca). Nella chiesa di Caselle sono ospitati i copti, mentre in quella di Russo sono presenti gli ortodossi rumeni. Il territorio si estende tra la pianura e le prime colline bolognesi, toccate dal fiume Savena che separa San Lazzaro da Bologna. La Zona

è guidata da don Stefano Savoia come moderatore e dalla presidente Donatella Broccoli. Le comunità collaborano tra loro già da molti anni e nell'ultimo periodo la sinergia si è ulteriormente rafforzata con iniziative che coinvolgono le Caritas parrocchiali, i ritiri e le celebrazioni liturgiche dei tempi forti. Questo ha portato anche a una forte integrazione tra i gruppi medie, giovanissimi e giovani. Sul territorio sono presenti anche altre realtà associative come Opera Padre Marella, La via di Emmaus, Arca della misericordia, Casa Santa Chiara, Bimbotti onlus.

Daniele Binda



L'alluvione al Farneto

Da giovedì 5 a domenica 8 dicembre l'arcivescovo sarà nelle comunità e nel territorio alle porte di Bologna che si estende fino ai primi rilievi dell'Appennino

Le alluvioni e la forza di ripartire

Viaviamo da oltre 10 anni con la nostra famiglia nella canonica della chiesa di San Salvatore di Casola a Botteghino di Zocca. Fino a qualche mese fa un luogo speciale, verde e suggestivo: pratone, colline, bosco e fiume con romantico ponticello in legno; sciatelli, cerbiatti usignoli e upupe. Negli ultimi due anni però a causa di piogge sempre più intense, il fiume ha esondato e i locali del seminterrato sono stati inondati quattro volte. Sempre abbiamo lavorato sodo per recuperare quante più cose possibili e risistemato tutto nella speranza che non riaccadesse. Poi a settembre il fango che ha lasciato tracce pesanti non solo nelle case ma tutto intorno e la devastazione nel paesaggio ci ha resi tutti un po' tristi. Infine la notte di sabato 19 ottobre: il rumore assordante della pioggia incessante e

della corrente del fiume che ha completamente avvolto la casa e la chiesa, il buio all'improvviso, le candele, le torce, la lotta contro il tempo per tentare di trarre in salvo le cose più importanti, il freddo nei vestiti fradici, la cascata giù per le scale e l'impotente e affannoso tentativo di raccogliere con secchi rapidi e pesanti acqua che rientra da ogni dove. Ci sentivamo inutili e piccoli e abbiamo capito che tutto è relativo. La perdita dei ricordi più cari in cantina mentre le barriere non tengono e l'acqua sporca filtra prepotentemente dalle pareti di muri oramai stanchi. Durante la notte nella chat di paese leggi di Simone che la corrente ha travolto e non si trova e mentre piangi pensando alla sua famiglia e preghi che sia vivo capisci che le finestre non tengono più anche se hai lottato fino alle due di notte e sei stremato. Ma siamo

ancora tutti assieme: affranti ed esausti ma vivi. Non abbiamo più armi e la barriera alla porta viene spazzata via da una forza non immaginata. Il risveglio è una bolla; il silenzio è rotto solo dallo scrosciare ancora arrabbiato del fiume che in parte e controvoglia si sta ritirando in un alveo non più tale. Siamo desolati ed increduli quando leggiamo in chat del ritrovamento del corpo di Simone. Fa freddo, e non solo nel corpo. Non abbiamo corrente non abbiamo gas e questo durerà alcuni giorni. Dopo il primo impatto con il fango e le sabbie mobili siamo già all'opera. Arrivano i pompieri dal Trentino e ci svuotano i locali del seminterrato totalmente sott'acqua. Arrivano tene e cibo caldo e tanti sorrisi di amici giunti da ogni dove. Siamo tutti sporchi ma siamo tanti e questo fa bene e da speranza.

Enrico Lesca e Valentina Ciardelli

La Visita alla Zona San Lazzaro

La presidente: «Caritas, giovani e catechesi: il nostro impegno per un progetto comune delle parrocchie»



DI DONATELLA BROCCOLI

La parola «Zona» indica una porzione di territorio, ma deriva dal greco «ingere» e mi piace pensare che la Zona pastorale sia una realtà che abbraccia e custodisce la vita delle comunità che racchiude al suo interno. Per la nostra Zona che comprende realtà generalmente ben strutturate e autonome, non è stato facile cambiare mentalità e cominciare a pensarci come un tutto. Ci ha aiutato molto aver creato tante occasioni di preghiera insieme ed è prezioso il lavoro fatto dal comitato di Zona che è diventato un luogo importante di confronto e di condivisione

di idee. Ci ha allenato ad avere come primo obiettivo la comunità, che prevede il non voler imporre la propria idea ma lavorare per un bene più grande, cercando di capire cosa ci aiuta e cosa invece ci è di ostacolo nell'annuncio del Vangelo. Lo slogan che abbiamo pensato per la Visita pastorale è stato «Rallegrati, il Signore è con te». La dimensione della gioia, che nasce dalla consapevolezza di essere sempre pensati ed amati dal Signore, dovrebbe essere la nostra nota caratteristica e in questi anni abbiamo cercato di lavorare in questa direzione. Organizzare la Visita ha richiesto un grande lavoro, ma è stata anche l'occasio-

ne per ripensare alle nostre attività, al nostro modo di lavorare insieme, a quali siano i nostri punti di forza e le fragilità. Per entrare nel merito del lavoro fatto insieme in questi anni, mi sembra sia stata una scelta felice, da parte di quasi tutte le parrocchie, quella di affidare ai genitori dei bambini che iniziano il catechismo la responsabilità della catechesi ai figli. È evidente che la maggior parte dei genitori non sia formata per questo compito, ed è importante farli affiancare da tutor esperti, che li aiutino e li formino, ma l'annuncio fatto dalle famiglie ha un grande valore e aiuta tutti i genitori a sentirsi protagonisti del cammino di

fede dei loro figli, anche se magari vengono da un lungo periodo di allontanamento dalla vita di Chiesa e questa diventa l'occasione anche per ripensare alla loro fede e al loro rapporto col Signore. È stato fatto molto lavoro anche dalle diverse Caritas, che da tempo stanno cercando di attivare modalità comuni per l'accoglienza e il sostegno alle famiglie più povere e alle tante persone che chiedono un aiuto. Per gli operatori della carità è stato estremamente importante avere momenti di formazione organizzati dalla Caritas diocesana. Durante la Visita pastorale sarà progettato un bel video che raccoglie le testimonianze delle persone se-

gnate dalla Caritas. Un altro tema importante è quello dei giovani. Don Giacomo, il nostro viceparroco, sta facendo un grande lavoro per ricostruire una rete tra gli educatori delle diverse parrocchie e stiamo cominciando a vedere anche alcuni frutti dopo il grande vuoto di presenze e di disponibilità lasciato dal Covid. Cerciamo di coltivare in ognuno di noi la virtù della speranza che, come ci ricorda il nostro Arcivescovo nella nota pastorale di quest'anno, è un grande antidoto alla tentazione della lamentela e della rassegnazione. Ci si è concentrati sugli adulti, con proposte molto differenziate a seconda dell'età, delle esigenze per-

* presidente Zona pastorale San Lazzaro

VISITA PASTORALE

S.E.Card. Matteo Maria Zuppi

5 - 8 dicembre 2024

“Rallegrati, il Signore è con te”

Giovedì 5 dicembre 2024

- ore 18.30 Vespri e Santa Messa Chiesa parrocchiale di San Lazzaro
- ore 20.00 Apericena con i ministri istituiti e loro coniugi
- ore 21.00 Chiesa di San Lazzaro: il Vescovo incontra le famiglie: "Riflessioni sull'essere coppia oggi, nella Chiesa e nel mondo"

Venerdì 6 dicembre 2024

- ore 7.00 Parrocchia di Idice nei locali delle opere parrocchiali

Lodi - Messa e colazione

- ore 9.00 Visita a Conserve Italia
- ore 10.00 Incontro con gli ospiti di Villa Arcobaleno

- ore 11.00 Istituto Mattei dialogo con gli studenti degli Istituti Mattei e Majorana

- ore 13.30 Il Vescovo incontra a pranzo i preti della zona

- ore 15.00 Incontro al Centro Malpensa

- ore 16.00 presso oratorio San Marco incontro con ragazzi e operatori dell'oratorio, del Girotondo, e società sportiva Zinella

- ore 17.30 Visita al Centro Tonelli

- ore 18.30 Parrocchia di San Francesco

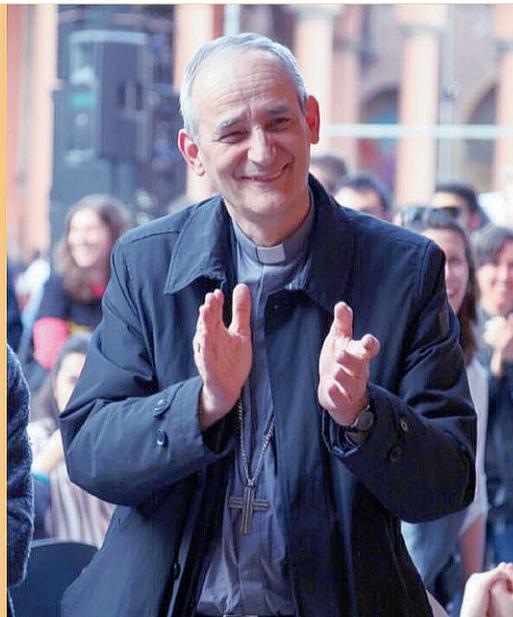
- Incontro con invocazione interreligiosa per la pace e testimonianze dei volontari che operano nell'ambito della carità

- Proiezione video SIAMO TUTTI MIGRANTI. Dialogo con il Vescovo, apericena multietnica a buffet



ore 10.30 Chiesa di San Francesco: Santa Messa presieduta dal Cardinale

Durante la visita pastorale verrà realizzato un video con tutti i momenti che vivremo insieme.



Sabato 7 dicembre 2024

- ore 8.00 Chiesa di San Luca Evangelista Lodi e colazione a seguire
- ore 10.00 Emporio Amadio incontro con rappresentanti del Comune di San Lazzaro

- ore 11.00 Messa al Villaggio di Padre Marella con pranzo insieme agli ospiti e agli operatori dalle ore 15.00 alle ore 18.00:

Report delle varie esperienze di catechesi con tappe nelle diverse chiese della zona.

- ore 15.00 Chiesa di San Francesco Catechismo e Scout (Lupetti e Coccinelle)
- ore 15.45 Oratorio San Marco Gruppi medie, giovanissimi e Scout (Reparto)
- ore 16.40 Chiesa di San Luca Evangelista

La catechesi agli adulti nelle sue diverse forme

- ore 18.30 Chiesa di Botteghino Incontro con la comunità parrocchiale e testimonianza sull'esperienza della fragilità.

- ore 19.00 Vespro
- ore 19.30 Incontro con le famiglie alluvionate della Val di Zena - a seguire rinfresco

- ore 21.00: San Disma - Sala San Carlo incontro con i giovani, gli animatori ER e Scout (Noviziato e Clan) a cui segue un momento di preghiera.

Domenica 8 dicembre 2024

ore 10.30 Chiesa di San Francesco: Santa Messa presieduta dal Cardinale

Durante la visita pastorale verrà realizzato un video con tutti i momenti che vivremo insieme.

L'esperienza dell'Arca della Misericordia Accoglienza dei più poveri e dimenticati

L'Arca della Misericordia è una organizzazione di volontariato creata più di 30 anni fa con la missione di prendersi cura degli ultimi, di chi non si occupa nessuno. Sono persone come noi a cui la vita ha riservato un destino molto più complicato, spesso più doloroso. Spesso hanno perso quasi tutto: casa, affetti, dignità e speranza. Non sono facili da gestire. Alcuni di loro sono ex tossici, ex alcolisti (spesso entrambi, qualche volta non tanto ex) e che hanno dormito per molti anni all'aperto; alcuni sono agli arresti domiciliari, altri sono giovani immigrati giunti in Italia alla ricerca di una vita migliore. Per arrivare da noi hanno camminato mesi, hanno subito violenze nei sedicenti centri di accoglienza dei paesi del Maghreb, hanno speso buona parte dei loro risparmi per pagare una passaggia in un barcone pieno di persone e poco sicuro. La nostra prima casa di accoglienza è stata quella di Caselle a San Lazzaro di Savena, poi ne sono arrivate altre e ora abbiamo otto

case con un totale di oltre ottanta ospiti. L'accoglienza ha lo scopo di ridare loro la speranza per una vita migliore. Così sentendosi amati, non giudicati, accettati con le loro fragilità e guidati nei percorsi necessari per una rinascita, molti di loro riescono a ricostruirsi una vita. Accogliamo normalmente gli ultimi, gli invisibili, quelli che muoiono sulle panchine dimenticati dal mondo. È bellissimo vedere la ricchezza di queste persone e quanto siano in grado ancora di dare. L'Arca diventa la loro

famiglia, nascono amicizie solide, relazioni e soprattutto non si sentono più soli e abbandonati, e questo fa la differenza. Oltre agli ottanta ospiti mentre ricevono un supporto alimentare oltre trenta famiglie che provengono da più di settanta paesi del mondo. Cosa ci spinge a fare tutto questo? Il Vangelo, in particolare il capitolo 25 di Matteo: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Roberta Brasa, Arca della Misericordia

Il programma delle giornate

La Visita pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi alla Zona San Lazzaro, che ha come titolo «Rallegrati, il Signore è con te», inizierà giovedì 5 nella chiesa parrocchiale di San Lazzaro alle 18.30 con Vespi e Messa. Alle 20, apericena con i ministri istituiti e loro coniugi e alle 21 l'Arcivescovo incontrerà le famiglie.

Venerdì 6 si inizia alle 7 nella parrocchia di Idice nei locali parrocchiali con la recita delle Lodi e la Messa, segue colazione. Ore 9 visita a Conserve Italia, ore 10 incontro con gli ospiti di Villa Arcobaleno, alle 11 nell'Istituto Mattei dialogo con gli studenti degli Istituti Mattei e Majorana. Ore 13.30 incontro al Centro Malpensa, ore 16 nell'oratorio San Marco incontro con i ragazzi e operatori

dell'oratorio del Girotondo e società sportiva Zinella. Ore 17.30 visita al Centro Tonelli e alle 18.30 nella parrocchia di San Francesco preghiera interreligiosa per la pace e testimonianze dei volontari dell'ambito carità. Seguirà la proiezione del video «Siamo tutti migranti», dialogo con l'Arcivescovo, apericena multietnica.

Sabato 7 ore 8 nella chiesa di San Luca Evangelista recita delle Lodi e colazione. Alle 10 nell'Emporio Amadio incontro con i rappresentanti del Comune di San Lazzaro, ore 11 Messa al Villaggio di Padre Marella con pranzo insieme agli ospiti e agli operatori. Dalle 15 alle 18 tappe nelle diverse chiese della zona con report delle varie esperienze di catechesi. Ore 15 nella chiesa di San Francesco in-

contro con i bambini del catechismo e scout, ore 15.45 Oratorio San Marco gruppi medie, giovanissimi e scout. Ore 16.40 nella chiesa di San Luca Evangelista si parlerà delle catechesi agli adulti nelle sue diverse forme. Ore 18.30 nella chiesa di Botteghino incontro con la comunità parrocchiale e testimonianza sull'esperienza della fragilità. Alle 19 Vespi, alle 19.30 incontro con le famiglie alluvionate della Val di Zena, segue rinfresco. Infine alle 21 a San Disma, incontro con i giovani, gli animatori di Estate Ragazzi e Scout. Segue momento di preghiera.

Infine domenica 8 alle 10.30 nella chiesa di San Francesco a San Lazzaro, Messa conclusiva presieduta dal Cardinale.



Da sinistra Mariacarla, Roberta, Rina. Le tre fondatrici dell'Arca



Giornate invernali per i sacerdoti

Si svolgono ad Assisi, all'Hotel Domus Pacis dal 7 al 10 gennaio le Giornate invernali per presbiteri, con vari momenti di approfondimento. Nel pomeriggio del giorno 7 «Nella storia, oltre la storia. Camminare nella speranza», con Giovanni Grandi, docente di Filosofia morale all'Università di Trieste. Nel dopocena incontro dei preti (0-20 anni) con l'Arcivescovo.

Nella serata di mercoledì 8 incontro con don Francesco Scalzotto, presbitero bolognese ufficiale del dicastero per l'Evangelizzazione. Giovedì 9, al mattino, «Serviamo la speranza del nostro popolo», con Mons. Marco Busca, vescovo di Mantova. Nel mattino di venerdì 10 incontro di tutti i preti con l'Arcivescovo. Informazioni e iscrizioni (entro il 13 dicembre) alla Curia arcivescovile (051.6480777) o a luppliluciano57@gmail.com; 3392248871.

Portare camice e stola bianca personali per la celebrazione. Il viaggio e gli spostamenti del giorno 8 sono autogestiti, con accordi liberi tra i partecipanti.



Ottani nella Zona Tolé - Castel d'Aiano La difficoltà della montagna, ma tanta fede

Il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani, accompagnato da don Enrico Petrucci, segretario per la Sinodalità della montagna, ha incontrato i rappresentanti delle 13 parrocchie che costituiscono la Zona pastorale Tolé-Castel d'Aiano e i due sacerdoti che ne prendono cura. La nostra Zona si estende su un'area molto vasta, ben sei Comuni, ed è affidata alla cura pastorale di don Eugenio Guzzinati (a Tolé), e don Pietro Faccin (a Castel d'Aiano). Una realtà fatta di piccoli centri, con una popolazione prevalentemente anziana, dove però è ancora molto forte il legame con la parrocchia. Monsignor Ottani e don Enrico hanno fatto visita ad alcune chiese, dove hanno incontrato i collaboratori parrocchiali. Poi l'incontro coi rappresentanti delle parrocchie. Il senso della sua visita, ci ha spiegato, non è solo fotografare l'esistente, ma aiutarci a guardare nella prospettiva futura, incoraggiandoci a proseguire il cammino comune. Il confronto è stato su due te-

mi: l'importanza della celebrazione eucaristica in tutte le parrocchie, viste le distanze e la difficoltà degli anziani a spostarsi, e il coinvolgimento di ragazzi e giovani. La partecipazione alla Messa è un momento importante soprattutto per gli anziani, per i quali è anche uno, o forse l'unico, momento di incontro e confronto. Certo, la difficoltà di celebrare la Messa in tutte le parrocchie è enorme e i due parroci stanno facendo l'impossibile per garantirla a tutti con l'aiuto di sacerdoti diocesani o religiosi e missionari. È quindi centrale la formazione e l'impegno dei laici nell'aiutare i sacerdoti. Per la Pastorale dei ragazzi e giovani, si è sottolineata l'importanza di proposte condivise tra più parrocchie e l'urgenza di andare dove i giovani sono e di accogliere le nuove famiglie. Incoraggiati da monsignor Ottani, l'impegno è continuare a fare della Chiesa il centro della comunità e vivere con fede, nella certezza di essere, anche se geograficamente ai confini, nel cuore della Chiesa di Bologna.

Giuliana Gambari,
presidente Zona pastorale Tolé-Castel D'Aiano



Un evento contro la violenza di genere

In occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, ieri si è tenuta allo Stadio Dall'Ara la quarta edizione di «Bologna for community accompagna CHIAMA chiAMA», iniziativa promossa per sensibilizzare sul tema della violenza di genere, con un particolare focus sulla violenza contro le donne con disabilità, che vede la collaborazione di «Io Sto Con Onlus» e del Centro antiviolenza «CHIAMA chiAMA». Sono numerose le personalità, le associazioni e i rappresentanti delle istituzioni ad aver mostrato il proprio sostegno alla causa tramite un video trasmesso sul maxi schermo dello stadio. A sostenere l'evento anche il cardinale Matteo Zuppi, tramite un breve discorso in cui ribadisce il sostegno e l'importanza di eventi di questo genere a supporto di tutte le vittime. Ricorda anche di aver conosciuto questa associazione per l'impegno nei confronti delle persone con disabilità ed è sensibile nel dare il suo appoggio anche in questa importante giornata.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato monsignor Mario Fini amministratore parrocchiale «sede plena» del Cuore Immacolato di Maria in Bologna e di Rigosa.

UFFICIO LITURGICO. Per quanti desiderano manifestare con la preghiera l'attesa del Signore nel suo ritorno glorioso, l'Ufficio Liturgico invita a vigilare nel tempo di Avvento ogni sabato prima di Natale alle 21.30 nella chiesa Santa Maria di Fossolo. Per organizzare la preghiera, segnalare la disponibilità al servizio liturgico con un messaggio a: 3402517477; donstefanoculiers@gmail.com; .

FTER. Venerdì 6 alle 18 presentazione dei dossier dedicati a Christoph Theobald pubblicati su Rivista di Teologia dell'evangelizzazione nn. 54-55. Incontro su «Un vangelo di libertà. Quali urgenze per generare relazioni ospitali?» con Christoph Theobald - Facoltà Loyola di Parigi.

DON SALMI. Martedì 3 alle 16.30, nel salone dell'Azione Cattolica (via del Monte, 5), viene presentato il libro «Don Giulio Salmi. Intuizioni e opere nel dopoguerra bolognese», con prefazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Relatori gli autori Simone Marchesani e Giovanni Turbanti, con don Massimo Vacchetti.

parrocchie e chiese

SANTI SAVERIO E MAMOLO. Domenica 8 alle 16.30 nella chiesa in via San Mamolo, 139, «AnnunziaMOLO in CORO» straordinario concerto di tre noti Cori cittadini: Cai, Nota a verbale e Quadriclavio.

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Il Mercatino di Natale si svolgerà anche oggi nella sala al piano interrato dalle 9.30 alle 18. Si potranno trovare idee regalo con oggetti nuovi, d'antiquariato e artigianali.

Sabati di Avvento, preghiera vigiliare alle 21.30 a Santa Maria di Fossolo

Si presenta il libro «Don Giulio Salmi. Intuizioni e opere nel dopoguerra bolognese»

associazioni

CIF. Giovedì 5 alle 16.30 in sede riprenderà Libro forum con il testo di Gaia Mazzucco «La lunga attesa dell'angelo». È sempre attivo il Centro d'ascolto per donne «sfortunate», tel. 051 490414, previo appuntamento telefonico per incontri in presenza al mercoledì presso la parrocchia Corpus Domini.

SAE. Il prossimo incontro del Gruppo biblico interconfessionale si terrà martedì 3 alle 21. La prof. Corinne Lanoo (Institut protestant de théologie, Faculté de théologie, Paris) aiuterà nella lettura del I capitolo del libro del profeta Geremia in un incontro dal titolo «Vocazione di Geremia: abbattere e costruire». A qualche giorno dall'incontro verrà inviato il link ed eventuale materiale che l'oratrice dovesse mettere a disposizione. Richiesta a sae.bologna@hotmail.it

MYANMAR OGGI. Venerdì 6 alle 20,30 al Centro culturale Costarena (via Azzo Gardino 48) incontro su: «Myanmar oggi: la conquista della democrazia», intervengono Albertina Soliani e Sandra Zampa; coordina Andrea De Maria.

cultura

MUSEO CIVICO MEDIEVALE. Venerdì 6 alle 18 nel Museo civico medievale, Lecture Dantis a cura di Renzo Zagnoni.

CASA CIRCONDARIALE ROCCO D'AMATO. Mercoledì 4 alle 10 e giovedì 5 dicembre alle 16, nella Casa circondariale in via del Gomitò 2, spettacolo teatrale «Acini di furore». Vede in scena la Compagnia delle sibilline/Casa circondariale di Bologna, gli attori Edoardo Chiartelli e Agnese Negrelli, con la partecipazione del musicista Mario

Astone al violoncello e regia di Paolo Billi.

CASTEL SAN PIETRO TERME. Al teatro al Cassero martedì 3 alle 21 «L'arte del quartetto» viaggio musicale di due secoli, da Mozart a Hindemith con Giampaolo Bandini chitarra, Cesare Chiaciaretta bandoneon. Musiche di Piazzolla, Brouwer, Pujo.

VESPRI D'ORGANO. Oggi alle 17.30 nella Basilica di San Martino concerto di Fausto Caporali, organista della Cattedrale di Cremona, con musiche di autori rinascimentali e barocchi.

TEATRO DEHON. Domani prima nazionale di «Nu suono e Le città invisibili», una mise en scène originale che intreccia letteratura, musica mediterranea e teatro, in una narrazione suggestiva delle «Città invisibili» di Italo Calvino.

CINECARE. Venerdì 6 alle 16.15 per la rassegna CINECare/Ospedale Maggiore all'

AVVENTO IN MUSICA



L'8 dicembre "Messa in la minore" di Rheinberger

Per la rassegna «Avvento in musica», nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, domenica 8 alle 12, verrà eseguita la «Messa in la minore op. 197» di Joseph Gabriel Rheinberger (1839-1919), pubblicata nel 1897 come omaggio alla figura di Johannes Brahms. Rheinberger ha rivestito un ruolo importantissimo nella storia della musica, formando i compositori Ermanno Wolf-Ferrari ed Engelbert Humperdinck, nonché il direttore Wilhelm Furtwängler. Questa Messa, che sarà diretta da Fabrizio Milani con il Gruppo vocale Federico Salce, rimase incompiuta, e fu completata da Louis Adolph Coerne.

ospedale Maggiore, Largo Nigrisoli 2, proiezione dei film: «Non voglio perderti (USA 1950)» e «La madre del sposo» (USA 1951).

BURATTINI. Un nuovo spazio espositivo e di spettacoli per i burattini bolognesi al Museo della Storia di Bologna - Palazzo Pepoli.

Visite guidate ore 11-12.30-15.30-17. Giovedì 5 visite guidate ore 11-12.30-15.30-17.

ISTITUZIONE MINGUZZI. Domani alle 15 a palazzo Malvezzi, (via Zamboni, 13), «La rete: i servizi territoriali per gli

amministratori di sostegno» secondo incontro del ciclo: «2004-2024 vent'anni di amministrazione di sostegno». Con: Alberto Maurizi, Azienda USL di Bologna; Germana Ciccone, Responsabile ufficio tutelle Dsm Dp; Chris Tomesani, Capo Dipartimento welfare e promozione del benessere di comunità; Sabrina Sessa, Responsabile unità fragilità, non autosufficienza e disabilità del Comune di Bologna; Dario Vinci, Responsabile ufficio tutelle metropolitano; Lorenzo Di Bella e Felice Marraudino Istituzione Minguzzi.

L'iscrizione è libera compilando il modulo online: <https://bit.ly/ads20anni>

GEOPOLIS E PAIDEIA. Seconda edizione del Festival dei diritti umani «Sulla tua pelle sulla nostra pelle». Oggi alle 10.30-12.30 / 17.30 - 19.30 nella sala Marco Biagi del complesso del Baraccano (via S. Stefano 119). Dalle 10.30-12.30 panel «Verità e giustizia per Mario Paciolla», alle 17.30 - 19.30 panel libertà di ricerca scientifica. Per maggiori informazioni geopolisonline@gmail.com

IL GENIO DELLA DONNA. Lunedì 9 alle 17.30 nella sala Zodiaco di palazzo Malvezzi, conferenza di Gabriella Mazzochi su «Donne del Risorgimento: Giulia e le altre».

online

Bologna in marcia contro ogni conflitto



La Marcia della pace (foto Puccetti)

E passata da Bologna il 22 e 23 novembre la terza Marcia mondiale per la pace e la nonviolenza. Partita dal Costa Rica lo scorso 2 ottobre, vi farà ritorno il 5 gennaio 2025 dopo aver attraversato i Continenti e, in Italia, oltre trenta città tra il 16 e il 30 novembre. Ad appoggiarla, le reti bolognesi di Europe for Peace e del Portico della pace, che hanno costituito un Comitato locale di oltre trenta Organizzazioni della società civile. Dal Nord Italia alcuni marciatori sono giunti a Bologna nella mattinata di venerdì 23. Ad accoglierli nella «due giorni» pacifista, insieme agli «artigiani di pace» bolognesi, il Sindaco Matteo Lepore e

l'Assessore alla scuola alla pace e alla nonviolenza, Daniele Ara. L'iniziativa si è aperta, come accennato, lo scorso 22 novembre con la «Scuola di Pace in festa - Bologna fai la pace!». L'appuntamento ha coinvolto un migliaio di bambini e ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado bolognesi, con i loro familiari e circa 80 docenti, una «festa» per gridare alla Città e chiedere ai governanti la pace con canti corali, balli popolari, flashmob, quadri viventi, poesie, podcast, debates e clownerie. In contemporanea si svolgeva la marcia, che ha visto la partecipazione di alcune centinaia di bambini e ragazzi delle scuole primarie e

secondarie di primo grado dell'Appennino, i loro docenti e i familiari. Insieme ai cittadini, alle istituzioni e alla Scuola di Pace di Monte Sole si sono incontrati a Marzabotto, capoluogo del teatro della più feroci strage nazifascista di civili in Europa occidentale, con oltre 770 donne bambini e anziani trucidati nell'autunno del 1944. Nel pomeriggio a Palazzo D'Accursio si è svolto il convegno «Il ripudio della guerra: la speranza tradita di libertà, pace e giustizia» mentre sabato 23 a Piazza Verdi si è formato il corteo «Bologna cammina per la pace: Fermiamo le guerre, il tempo della pace è ora!» conclusosi a Piazza Nettuno. (A.G.)

MARIA ROSA PELLESI

Due celebrazioni nella Memoria della Beata

Due eventi, la prossima settimana, riguarderanno la Beata Maria Rosa Pellese. Domani, giorno della Memoria liturgica, alle 20 nella chiesa di San Lorenzo (nella zona Ortolani, nel cui territorio si trova l'ospedale Bellaria dove la Beata ha vissuto 24 anni della sua vita di inferma) avrà luogo la Messa, presieduta da don Luca Marmoni, assistente diocesano di Unitalsi: la Beata infatti fu più volte pellegrina tra gli ammalati di Loreto e a Lourdes. Fino a martedì 3, inoltre, nel loggiato della parrocchia (via Mazzoni, 8), sarà visitabile la mostra dedicata alla Beata. Mercoledì 4 alle 17, invece, nel Padiglione Tinozzi dell'Ospedale Bellaria l'arcivescovo Matteo Zuppi benedirà la Cappella dell'Ospedale, riportata nel suo luogo «classico», cioè dove si trovava la stanza in cui suor Pellese trascorse i lunghi anni della sua malattia (era gravemente ammalata di tubercolosi), e dedicherà la Cappella stessa alla Beata. «È stata una mia idea, su indicazione però di molta parte del personale dell'Ospedale e dei pazienti che vi sono passati - spiega il cappellano del Bellaria don Enrico Bartolozzi -. Vogliamo con ciò valorizzare la sua testimonianza eroica di fede nel vivere la malattia, come esempio e conforto per tutti, soprattutto coloro che sono provati dalla malattia». «L'allestimento della Cappella è stato possibile grazie al sostegno della Zona pastorale Ortolani - prosegue il sacerdote - e delle suore Francescane Missionarie di Cristo, l'ordine al quale suor Pellese apparteneva. Alcune di loro saranno presenti all'inaugurazione, assieme a loro i vertici dell'Ausl fra cui il direttore sanitario dell'Azienda Usl di Bologna, Andrea Longanesi. (C.U.)

Recentemente il cardinale Zuppi, su invito dell'Ambasciata del Paese presso la Santa Sede, ha presieduto la Messa a mille giorni dall'inizio della guerra

Preghiera per la pace in Ucraina

La liturgia in Santa Maria in Trastevere, concelebrata dal parroco della Chiesa greco-cattolica bolognese



DI MARCO PEDERZOLI

Un solo giorno di guerra è insopportabile, per il carico terribile di morte che provoca. Ne sono passati mille». Su invito dell'ambasciata ucraina presso la Santa Sede, mercoledì 20 novembre il cardinal Matteo Zuppi ha presieduto una Santa Messa nella Basilica romana di Santa Maria in Trastevere per invocare il dono della pace in Ucraina, a mille giorni dall'invasione da parte della Federazione

Russia. Era presente la First Lady ucraina, Olena Zelenska, accompagnata da Laura Mattarella, figlia del Presidente della Repubblica, e dalle first ladies di Lituania, Serbia e Armenia riunite per «condividere gli orrori dell'aggressione russa e dell'oblio cosciente della verità», afferma l'ambasciatore d'Ucraina presso la Santa Sede Andrii Yurash. Fra gli altri, la liturgia è stata concelebrata anche da monsignor Dionisij Ljachovi, Esarcapostolico per i greco-cattolici ucraini residenti in

Italia, don Mykhailo Boiko, parroco della chiesa bolognese di San Michele, e da monsignor Juan Andrés Caniato, direttore dell'Ufficio Migrantes della Diocesi di Bologna e dell'Emilia-Romagna. «Abbiamo visto la forza di resistere del popolo ucraino - ha detto il Cardinale - un popolo che conosce bene la sofferenza: basti pensare all'Holodomor, la terribile carestia artificiale provocata nel 1932 dal regime di Stalin, che causò la morte di milioni di Ucraini». «La storia del popolo ucraino

in questi decenni è stata attraversata da grandi sofferenze che ha affrontato con una enorme capacità di resistenza. Questa è la conseguenza dell'invasione russa dell'Ucraina. Le guerre sono sempre troppo lunghe, non durano mai poco e la sofferenza che provocano dura per sempre. Ma la notte chiede il giorno, il dolore la consolazione, la vendetta il perdono, il buio la luce, l'odio la riconciliazione». «La pace - ha detto Zuppi - non è mai debolezza, ma forza, se garantita seriamente in un quadro

credibile. Ed è chiaro che è questa la responsabilità della comunità internazionale, e in questo penso in particolare all'Europa che è nata proprio per immaginare la pace impensabile tra popoli che si erano combattuti per secoli». «Non vi lasciamo soli! Non vi lasceremo soli! - ha assicurato il cardinale -: ho visto tanta luce di amore nella gioia dei bambini accolti questa estate in tante famiglie italiane, nella solidarietà che ha mobilitato tante parrocchie in tutta Italia, negli incontri

tra ragazzi ucraini e italiani che la Chiesa greco-cattolica e l'Azione Cattolica hanno organizzato in più occasioni, nell'accoglienza ai profughi che credo debba essere sempre promossa e favorire la sopravvivenza ai profughi interni garantendo dei corridoi umanitari e di lavoro per permettere loro di sopravvivere avendo perduto tutto. Ho visto tanta luce nella solidarietà verso i più vulnerabili, come quella espressa dalla Comunità di Sant'Egidio in molte città ucraine».



Parrocchia di San Bonaventura Roma

**CON DON STEFANO TANTI
ANZIANI HANNO SMESSO
DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

**DONA ORA
SU unitinelodoно.it**



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000